ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 35 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar non fiectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malcesine	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Postale	64	32	16 —
	64	32	16 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI D'OGGI e di domani.

(Sabato 9 settembre).

Estero. — *Germania.* — Visita di Guglielmo I e del Principe di Napoli a Strasburgo ed alle truppe del XV Corpo d'armata. Nella sera, pranzo militare, cui sono invitati gli ufficiali generali e superiori del XV Corpo.

Ungheria. — Principio delle grandi manovre, che dureranno fino al 12 corrente.

Italia. — A Vicenza inaugurazione del monumento a Giacomo Zanella.

A Napoli si adduna il Consiglio generale del Banco di Napoli.

Piemonte. — Nei dintorni di Cavour il I e II Corpo d'armata, riuniti, iniziarono le manovre contro un nemico segnato.

Pellegrinaggio milanese all'Orope.

Seconda giornata delle regate sul lago d'Orta.

Fiera ad Aisone, Briga, Corio, Frescarolo, Mattera, Mango, Nizza Monferrato, Rossana, Stradella, Usseaux, Valgrana, Vico Mondovì, Vicoforte, Viguzzolo.

Torino. — Proseguimento delle feste commemorative al Borgo Vittoria.

(Domenica 10 settembre)

Estero. — *Francia.* — A Dunquerque grandi feste pel centenario della levata dell'assedio sostenuto contro gl'inglesi. Inaugurazione della statua alla Vittoria.

Feste a Sanones (Vosgi) per il I centenario della riunione alla Francia del principato di Salm-Salm.

A Luchon apertura del Congresso annuale del Club Alpino francese.

Italia. — A Cologna Veneta Congresso operaio presieduto dall'onorevole Fagnoli, sotto-segretario per le finanze.

Chiusura del Congresso socialista di Reggio Emilia.

A Bergamo inaugurazione del cielo-ippodromo con gare nazionali.

A Livorno corse velocipedistiche internazionali.

Gare sul lago di Garda.

Piemonte. — Regate di campionato europeo sul lago d'Orta.

A Cocconato banchetto all'onorevole Villa e inaugurazione d'un busto alla filantropa Anna Rosignano.

A Colma di Valduggia scoprimento del busto monumentale a Nicolao Sottile e distribuzione annuale delle medaglie di virtù.

A Quassolo Canavese banchetto offerto all'avvocato Giacomo Saudino, riconfermato consigliere provinciale.

L'Unione Cristiana di Torre-Pellice festeggia il suo 40° anniversario.

La Società Operaia di Druent festeggia il 20° anniversario di sua fondazione.

A Cignolo Po inaugurazione del vessillo della locale Società Cooperativa.

A Pinerolo gara di Tiro a segno.

Feste patronali a Carosio Reale, Villafranca d'Asti, Pianezza, al Santuario di Trana, e San Mauro Torinese, al Santuario di Verolengo.

A Bra festa detta di Fuy.

Torino. — Ultimo giorno delle feste al borgo della Vittoria.

Feste alla Badia di Stura, alla Madonna del Pilone, al Lingotto, alla Madonna di Campagna.

Scade il termine utile per il versamento della terza rata di L. 50 per ogni salone sottoscritta dal prestito municipale di Torino 1892.

Almanacco. — 23. Nome di Maria Vergine.

Luna nuova alle 8 del mattino.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'arrivo di Giolitti a Roma.
La salute del Papa.

7, ore 4,10 pom.

Questa mattina è giunto l'on. Giolitti, presidente del Consiglio. Erano ad attenderlo alla stazione quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato e parecchi deputati. Dopo una breve sosta a casa, il presidente del Consiglio si recò tosto al Ministero a palazzo Braschi.

— Stamane venne sparsa la voce che le condizioni di salute del Papa erano gravissime. Trattasi d'una delle solite fiabe del genere. Sua Santità sta benissimo.

(Edizione mattina).

Il banchetto all'on. Imbriani.
La relazione sui fatti di Napoli.
Notizie diverse.

7, ore 9,50 pom.

Non si è trovato ancora il locale pel banchetto all'on. Imbriani che avrà luogo il 17 prossimo.

— Contrariamente a quanto dicevasi, non è comparsa stasera nella *Gazzetta Ufficiale* la relazione della Commissione d'inchiesta dei fatti di Napoli.

— Contrariamente a quanto affermò la *Riforma*, la Corte dei Conti trovò regolare e registrò il Decreto relativo alla spesa per gli studi sulla cassa di previdenza delle pensioni.

— La Società cooperativa degli agricoltori di Roma, presenta domanda al Municipio, avente iniziati da qualche tempo i lavori per la erezione di un mercato coperto di erbaggi e frutta in Trastevere.

Iermattina invece l'Ufficio edilizio mandò i suoi ufficiali a intimare agli assuntori la sospensione dei lavori, dicendo che spetta all'Amministrazione comunale il determinare la località conveniente per la sistemazione dei pubblici incanti.

— Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica il decreto che fissa le norme per gli esami di concorso ai posti gratuiti nel Collegio Carlo Alberto di Torino (già da voi pubblicato); un altro decreto che nomina la Commissione per lo studio delle condizioni dello insegnamento della ginnastica nelle scuole del Regno. Tale Commissione, composta di maestri, deputati e professori d'Università, dovrà riferire prima della riapertura delle scuole.

NOTIZIE MILITARI.
I congedi.

7, ore 9 pom.

Causa le condizioni sanitarie, il Ministero della guerra ha emanato le seguenti disposizioni circa i congedi illimitati: Gli uomini di prima categoria della classe 1867 saranno congedati tutti indistintamente il 15 settembre e così pure tutti i richiamati, esclusi gli alpini assegnati ai Corpi che non prendono parte alle manovre. I richiamati alpini saranno rimandati in congedo a cura dei reggimenti non più tardi del 18 settembre. Gl'invii in congedo della diverse categorie della classe anziana di quelli con due anni di ferma, sott'ufficiali e ufficiali di complemento, congedamenti per anticipazione di 9000 uomini di prima categoria della classe 1871, invio in licenza straordinaria, concessioni di licenza straordinaria in attesa di congedo, congedamento di sottotenenti di complemento che presero servizio come allievi ufficiali della classe 1871 avranno tutti luogo successivamente cominciando dal 16 settembre dalle sedi normali.

Il Ministero ha emanato la seguente circolare:

« Allo scopo di evitare, nelle presenti condizioni sanitarie, i soverchi agglomeramenti e movimenti di militari, che avrebbero dovuto aver luogo, in pochi giorni, sulle ferrovie e sui piroscafi per i congedamenti di classi, secondo le disposizioni prima emanate, il Ministero determina quanto segue:

« 1° Nulla è innovato circa il congedamento dei militari di 1ª categoria della classe 1867, di cui nella circolare N. 72, il quale dovrà aver luogo per tutti indistintamente il 15 settembre;

« 2° Gli invii in congedo illimitato ed in licenza straordinaria, di cui alle circolari 104, 105, 106, 107 e 108 anno corrente, avranno luogo successivamente, cominciando dal 16 corrente, secondo disposizioni che saranno date direttamente dal Ministero ai singoli Comandanti di Corpo d'armata, avvertendo fin d'ora che tutti i Corpi e riparti eseguiranno il congedamento dalle loro sedi normali;

« 3° In conseguenza delle disposizioni precedenti, sono ritardati i cambi di guarnigione dei reggimenti di fanteria e bersaglieri, di cui alla circolare N. 154 del 1892, i quali, al termine delle grandi manovre e delle manovre di campagna, rientreranno nelle attuali loro sedi, ove rimarranno finchè abbiano congedato la classe anziana.

« Il Ministero si riserva di emanare quanto prima gli ordini per la effettuazione dei cambi in parola. »

Le temporalità dei parroci.

L'onorevole ministro guardasigilli ha indirizzato agli avvocati generali dei Beneficii, secondo ci fu annunziato per telegramma, la circolare seguente:

Roma, 8 settembre 1893.

Giunsero con frequenza a questo Ministero reclami di parroci che, riconosciuti dalla podestà civile, non riescirono a conseguire il possesso delle temporalità; e non pochi furono i ricorsi presentati da economi spirituali che non percepirono l'assegno loro dovuto. Per questo difetto amministrativo, taluno dei reclamanti, nelle strettezze del bisogno, dovette persino abbandonare l'ufficio ecclesiastico affidatogli, dando occasione a malcontenti ed a querimonie nelle popolazioni.

Avendo motivo per ritenere che i lamentati ritardi provengono da incuria o, talvolta, da malevolenza dei subeconomi, intendo di far cessare questo stato di cose che torna a danno ingiustificabile di quella classe operosa e benemerita del clero che dimostra anche di essere la più deferente all'Autorità civile. Ed in ogni maniera, se giusti e ragionevoli risultino i lagni, tengo per fermo che le lentezze e le trascuranze tornino pregiudizievoli agli altrui diritti e non facciano prova di corretta amministrazione.

Sento dunque il dovere d'invitare le SS. LL. Ill.me a volere impartire precise e severe istruzioni ai dipendenti subeconomi, acciò, nel dare ai parroci il possesso delle temporalità, e nel corrispondere agli economi spirituali l'assegno che loro appartiene, non si frappongano indugi oltre il tempo strettamente necessario per compiere gli atti di rito.

Le SS. LL. Ill.me vorranno altresì esercitare una rigorosa vigilanza sopra tali servizi, dandomi notizia, con le loro osservazioni, dei casi di negligenza, onde io possa provvedere con energia contro quei subeconomi i quali offrissero per l'avvenire occasione a nuove e fondate lagnanze.

Frattanto le SS. LL. Ill.me si compiaceranno di assicurarmi che fu dato corso alla presente circolare, accusandomene ricezione.

Il Ministro
F. SANTAMARIA NICOLINI.

I mutamenti nella Prefettura e nella Questura di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,40 pom. — Contrariamente a quanto asperasi, la Commissione d'inchiesta ha deciso iersera a tarda ora di non interrogare più alcuno. Letta la relazione, i commissari la firmarono. Inghilleri e Malacria partirono iersera stessa. Dicesi che i commissari si affrettano a affrettare il lavoro, sapendo che Giolitti arrivava stamane a Roma. La relazione uscirà forse domani sulla *Gazzetta Ufficiale*. Stasera partirà per Roma il prefetto Semeraro: egli intende assolutamente di andar via.

Iersera è ritornato Ramognino. Egli prenderebbe la reggenza provvisoria, ove il senatore Municchi, destinato a Napoli, tardasse a venire. Il questore Sangiorgi ha avuto stamane la comunicazione ufficiale del suo trasferimento; egli ha chiesto una dilazione fino al giorno venti, volendo regolare alcune faccende amministrative. Pare che il nuovo questore sarà un magistrato. Altri però dicono che verrebbe alla Questura di Napoli il vostro questore commendatore Campolmi. Insieme col questore pare che andranno via quasi tutti gli ispettori dell'ufficio centrale della Questura, quelli arrestati e molti delegati e agenti ambulanti. Il delegato Ruggiero, addetto al comando delle guardie, sarebbe collocato a riposo; l'ispettore Miani, traslocato.

Il ministro Martini a Lucca.
L'inaugurazione della Mostra d'arte antica.

LUCCA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 1,30 pom. — Stamane è giunto il ministro Martini, ricevuto alla stazione dalle Autorità politiche e civili, dai membri del Comitato delle feste, dalla Deputazione provinciale, dalla Giunta municipale, dei Corpi insegnanti, dagli onorevoli Pierotti e Luporini, e da vari sindaci della provincia. Alle ore 11 l'onorevole Martini recossi al palazzo provinciale per inaugurarvi l'Esposizione d'arte antica. Presentato dal presidente del Comitato delle feste, il ministro pronunziò un discorso, destando entusiasmo.

L'on. Martini ringraziò e fece la storia dell'arte di Lucca. Soggiunse che tali Mostre recano vantaggi politici, morali e civili, ed affinano il gusto, recando conforto all'animo; poichè, se talvolta qualche improvviso turbamento sembra rompere la fratellanza dei popoli, il culto del bello artistico fa rinascere gli ideali comuni ed universali dei popoli civili. Indi, in nome del Re, dichiarò aperta la Mostra.

Mentre telegrafo seguita il ricevimento delle Autorità e dei cittadini. La città è festosamente imbandierata. Stasera l'onorevole Martini e le Autorità interverranno alla rappresentazione di gala al teatro dell'opera con la *Manon Lescaut*. Il ministro riparte stanotte col diretto per Roma.

Rudinì e Luzzatti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 1,40 pom. — La presenza in Milano degli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti fece supporre alla *Lombardia* possibili accordi dei moderati circa l'atteggiamento dell'Opposizione.

Sembra invece che siasi trattato dell'intervento degli amici dell'antico Ministero alla commemorazione di Silvio Spaventa, che verrà fatta a Bergamo dall'onorevole Chimirri.

Ecco come si esprime la *Lombardia*:

« Gli ex-ministri Di Rudinì e Luzzatti, il primo reduce da un giro all'estero, l'altro da Padova, sono arrivati ieri a Milano e sono discesi ambedue all'*Hôtel Cavour*.

« Li vedemmo iersera che passeggiavano col cavaliere Landriani, direttore della *Perseveranza*, ed è presumibile che i due autorevoli deputati dell'Opposizione parlamentare siano venuti ad accordarsi con le notabilità del partito moderato milanese per ciò che riguarda l'argomento e la data del discorso politico che qui si attende dall'ex-presidente del Consiglio. »

L'insurrezione brasiliana e gli stranieri.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il ministro degli esteri ha partecipato ai rappresentanti degli Stati esteri che la squadra è insorta contro il Governo, che si sente forte per mantenere l'ordine pubblico. Il ministro ha soggiunto che il Governo non può impedire il tentativo di bombardamento contro Rio Janeiro.

— È giunto l'incrociatore italiano *Bausan*.

L'incrociatore italiano *Dogali* parte da Bahia per Rio Janeiro.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Si ha da Rio Janeiro che capo del movimento insurrezionale sarebbe il vice-ammiraglio Custodio Demello. La tre navi insorte sarebbero l'*Aquidaban*, la *Repubblica* e il *Trajano*, oltre a quattro torpediniere. Dicesi che il presidente Peixoto si è proclamato dittatore.

Quarantena a Gibilterra.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Consiglio sanitario impose una quarantena di 5 giorni per la provenienza da Palermo.

Gli scioperi dei minatori in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — In seguito allo sciopero degli operai delle miniere di carbon fossile nel Jorkshire e nel Derbyshire, la Compagnia ferroviaria Manchester-Sheffield sospese la corsa di 50 treni

Il diritto d'iniziativa popolare.
Il postulato dei socialisti.

Berna, 5 settembre.

(DALL'ESTA) — Incoraggiati dal successo fenomenale ottenuto dai plebiscitari nella manifestazione antisemita 190,000 contro 126,000) di domenica 20 agosto, i socialisti del Grütli non esitano a provocare un altro plebiscito sulla questione del « diritto al lavoro ».

Perchè un postulato d'iniziativa popolare sia posto in discussione dinanzi alle Camere legislative, e quanto meno sottomesso al voto del popolo come articolo addizionale della Costituzione federale, occorre che la petizione o il progetto di legge abbia ottenuto preventivamente il suffragio di 50,000 elettori. Quello per gli ammazzatoi israeliti aveva ottenuto 83,000 firme; quest'ultimo, presentato dai grütleani, ne ottiene già 52,000. Quindi nella prossima sessione le Camere federali o dovranno legiferare sulla domanda d'inscrire nella Costituzione il principio del « diritto al lavoro », oppure, rifiutandosi il legislatore di risolvere in senso affermativo o negativo il grave quesito, lasciare che il popolo convocato ne' suoi Comizi si pronunci in favore o contro la proposta degli iniziatori.

Nella votazione di domenica 20 agosto il popolo svizzero, con grande sorpresa dei suoi maggiorenti e con poca edificazione dei sostenitori del sistema del governo del popolo per il popolo, diede chiaramente ad intendere che non voleva più saperne di tribuni e pontefici che predicano il verbo alle turbe e dettano le leggi bell'e fatte ai muti montoni di Panurgia. Certo non fu una gran bella cosa quel voto sul modo di ammazzar le bestie quando non c'è ancor detto quando si cesserà di sgozzare gli uomini; e per la prima volta che il popolo faceva uso del diritto d'iniziativa, avrebbe potuto scegliere un soggetto meno strampalato. Ma che fare? Le bestie avevano per le prime parlato al suo cuore, ed il popolo si commosse ai loro muggiti di dolore.

* * *

Fra non molto vedremo se sarà egualmente sensibile alle privazioni e alle sofferenze degli operai disoccupati. Ignorasi ancora se le Società protettrici degli animali della Svizzera tedesca si troveranno d'accordo coi grütleani per proteggere i senza lavoro contro i mali ed i pericoli della fame. In caso che le dette Società faunotropiche si lasciassero a lor volta commuovere dalle grida di dolore dei senza lavoro, il postulato dei socialisti passerebbe come una lettera alla posta. Ma bisogna aspettarsi ad altre sorprese; il popolo è ancora all'inizio dell'esercizio del diritto d'iniziativa; può sbagliarsi anche questa volta, il che non è gran male, poichè è lui che paga le spese del noviziato.

Il postulato del « diritto al lavoro » è vecchio come l'uomo sociale e si confonde col « diritto all'esistenza » ammesso in principio in ogni paese civile, e continuamente e dappertutto violato nella pratica. Ammesso il « diritto al lavoro », bisogna ammettere il diritto agli strumenti del lavoro; l'uno non sta senza l'altro, ed eccoci in pieno socialismo.... legalitario: lo Stato non può sempre far costruire strade e canali e da capo canali e strade per dar lavoro ai disoccupati; mancando il terreno, sarà costretto d'intraprendere altri lavori, come, ad esempio, bonifiche di terreni incolti, costruzione di edifizi pubblici, ecc. Ma poi, finiti anche questi, non rimarrebbe più allo Stato che farsi industriale o manifatturiere per produrre articoli di consumo. Eppoi ancora per tutte queste cose occorrono fondi e capitali che l'imposta non darebbe più, donde la necessità d'impadronirsi della terra, del suolo e del sottosuolo, come pure dei fabbricati e dei capitali per divenire necessariamente distributore provvidenziale non solo di lavoro agli operai, ma mandato dei prodotti del lavoro a tutti i cittadini, in proporzione dei loro bisogni, se non in ragione dei loro guadagni. A ciò mirano i socialisti marxisti e bebeliani; tuttavia sarebbe temerario affermare che i promotori del postulato intendano spingere le cose fino a questo punto estremo. Sarà dunque del massimo interesse il sapere quale soluzione darà il popolo svizzero a questo importante quesito.

Le conseguenze dello sciopero
IN INGHILTERRA.
La miseria dei minatori.

Londra, 5 settembre.

(NICK-BOTTOM) — Non ostante che i giornali siano andati ripetendo da poco in qua come lo sciopero stesse per finire, morendo di morte naturale, la faccenda va diventando invece seria più di quello che appaia a prima vista, o quello che si possa da lontano vedere e giudicare. Le origini di questo sciopero colossale e senza riscontri nel secolo presente vennero debitamente esposte in queste colonne a mezzo di articoli e di telegrammi. Non faremmo se non ripeterci oziosamente ristudiandola.

Vediamone invece le sue terribili ed immediate conseguenze.

Lo sciopero costa al paese non meno di un milione e mezzo di sterline la settimana, suddiviso in questo modo: Salari ai minatori 440,000 sterline; perdite di profitti ai proprietari delle miniere 80,000; perdite alle strade ferrate 148,000; alla navigazione 165,000; alle fabbriche, fonderie, ecc., ecc., 420,000, ed infine spesa in più pei consumatori privati in causa dell'aumento del prezzo del carbone al minuto 250,000 sterline. Ed ogni giorno che passa più triste si fa la posizione per tutti. Ieri, per esempio, il prezzo di vendita al minuto venne nuovamente aumentato di mezza corona (due scellini e sei pence) la tonnellata. Questo per coloro che si trovano nella condizione di acquistare il carbone a tonnellate. In quanto ai poveretti che non possono darsi questo lusso ed acquistano il combustibile per piccoli sacchi, il prezzo è cresciuto del 50 0/0. Non ci vuole una feconda immaginazione per farsi un'idea delle sofferenze a cui vanno soggetti i poveri in causa di un simile squilibrio. Ma non sono soltanto quelli che comperano il carbone che risentono i danni della crisi, chè a migliaia vengono licenziati gli operai dalle officine, dalle fabbriche, dalle strade ferrate, costretti a sospendere i lavori ordinari per mancanza del relativo combustibile.

Se prendiamo a studiare lo stato delle diciassette principali Società di strade ferrate, troviamo che in diminuzione negli introiti in una delle ultime settimane raggiunge la enorme somma di 182,000 sterline, o circa il 12 0/0.

La Società che naturalmente soffre più di ogni altra è la *Midland;* vengono poscia la *London and North Western*, la *Great Western* e la *Great Northern*. Parte di questa perdita verrà compensata col riassumere dei lavori; ma è inevitabile che per lo meno durante questo semestre i dividendi vengano scemati di molto.

Anche stamane abbiamo notizie che le Società di strade ferrate lontane dal centro della presente guerra industriale, quali la *Great Eastern* e la *London Brighton*, hanno deciso di sospendere varii treni di passeggieri e molti treni merci per mancanza di carbone. E colla sospensione dei treni vengono le sospensioni di varii impiegati. Per esempio, molti macchinisti che hanno servito le Società per anni ed anni sono messi al posto dei fuochisti, e questi altri, o in parte licenziati, od ordinati a lavori più bassi con diminuzione di paga.

Se poi volgiamo lo sguardo dalla parte degli scioperanti, ci si presenta un quadro di miseria tale che spaventa. Il fondo sociale — *the strike money* — è quasi consumato totalmente, al che la sovvenzione settimanale agli scioperanti con famiglia venne ridotta di una metà, in taluni casi di un quarto. Come facciano a vivere quegli infelici non si capisce. In alcune località i Comitati distribuiscono dei buoni, a mezzo dei quali i minatori acquistano il puro necessario a credito. Simili buoni saranno redimibili allorquando nuovi fondi entreranno nelle casse sociali.

In vari centri carbonifari la miseria è tanto acuta che gli stessi proprietari delle miniere si sono costituiti in comitato per venire in soccorso di coloro che sono la causa della loro parziale o totale rovina.

Meno male che l'estate fa buono e riesce in frutta ed erbaggi, e che perciò i contadini si trovano in condizione di offrire un qualche aiuto alle famiglie affamate. Cosa avverrà nell'inverno, se pure la guerra fratricida avrà cessato prima di allora? Quante piaghe vi saranno da cicatrizzare, quanti buchi da colmare!

Nonostante tutto questo, noi sentiamo i capi del movimento predicare la resistenza ad oltranza e li vediamo esercitare ogni mezzo lecito ed illecito di pressione onde impedire che i minatori ritornino al lavoro!

Il primo Congresso
delle Società commerciali italiane.

Vicenza, 7 settembre.

(LONGOBARDO) — Quest'oggi, all'1 pom., nella grande aula municipale, alla presenza del sindaco di Vicenza dottor O. Trotti e dei rappresentanti del Governo e della Camera di commercio, fu inaugurato il primo Congresso delle Società commerciali italiane, promosso dalla Società industriali, commercianti ed esercenti di Vicenza. Lo scopo del Congresso è principalmente quello di formare tra le diverse Associazioni commerciali italiane una Federazione per la difesa e lo sviluppo degli interessi commerciali ed industriali.

L'iniziativa della Società vicentina non è stata senza risultato: ben cinquantuna Associazioni hanno aderito, e di esse quaranta hanno mandato i propri rappresentanti al Congresso. Ricordo le Associazioni dei Piemonte: hanno mandato i propri delegati la *Società esercenti e commercianti* d'Acqui, l'*Associazione dell'industria* di Biella, il *Circolo commerciale* di Casale Monferrato, la *Società esercenti* di Cuneo, la *Società esercenti* di Moncalieri, il *Circolo commerciale* e la *Società esercenti* di Novara, la *Confederazione esercenti* e la *Società confederate* di Torino, la *Società esercenti* di Susa e il *Circolo commerciale e industriale* di Varallo. Hanno poi fatto adesione la *Società commercianti ed esercenti*, la *Società esercenti* di Pinerolo, la *Società esercenti* di Rivoli, la *Società commercianti ed esercenti* di Saluzzo, il *Circolo del commercio* di Vercelli e la *Società esercenti* di Torre Pellice. Insomma il Piemonte è la regione italiana che ha mandato il maggior numero di rappresentanze e di adesioni.

Il Parlamento è rappresentato al Congresso da tre dei suoi membri: l'on. Ginori, deputato di Firenze, l'on. Ottavi, del II Collegio di Padova e l'on. Ostini, del I Collegio di Roma.

All'ora precisa il sindaco dott. Trotti ha dato il benvenuto ai congressisti con nobilissime parole. (*Applausi*) E dopo di esso ha preso la parola il presidente della Società dei commercianti ed industriali vicentini, sig. L. Daniell, tracciando rapidamente il tema piuttosto vasto del Congresso e dando alla sua volta il saluto ai congressisti intervenuti. (*Applausi*)

A nome della Camera di commercio il sig. Orefice fa plauso alla sua volta al Congresso e agli scopi per cui fu convocato. (*Applausi*)

Dopo di ciò si acclama a presidente onorario del Congresso il dottor Trotti, sindaco, a presidente effettivo il signor Daniell, a segretario i signori Marchetti e Marchi.

Dopo una lunga e piuttosto confusa discussione si approva in massima l'idea della Federazione tra le Società commerciali italiane, e si vota il passaggio alla discussione degli articoli dello statuto preparati in precedenza dalla presidenza della Società commerciale di Vicenza.

Una discussione lunghissima e piuttosto calma è provocata dai signori Persiani di Roma e Preti di Genova, che vorrebbero che la Federazione s'intendesse non solo tra le Società industriali e commerciali, ma anche fra le agrarie. Invano si fa osservare che le Associazioni agrarie non furono invitate, e quindi non essendo esse rappresentate nel Congresso ora sarebbe il discutere se si dovrebbero o no comprendere nella costituenda Federazione. Dopo tre quarti d'ora di discussione il signor Persiani dichiara fra lo stupore generale che non aveva intenso di proporre alcuna modificazione alla dizione dell'art. 1, che è approvato all'unanimità, intendendosi costituita la Federazione tra le sole Società commerciali, industriali e di esercenti.

Sull'argomento della città che dovrà esser sede della Federazione parla Cantoni proponendo Roma. Landi ed altri propongono che si rimandi tale discussione a dopo l'approvazione definitiva dello statuto, e tale proposta viene approvata.

In seguito si approvano con poche modificazioni i diversi comma dell'articolo 1° che indicano il programma e gli intendimenti della Federazione da costituirsi: mantenere fra le Società confederate una cordiale reciprocanza di aiuti e solidarietà d'azione; agevolare la diffusione delle cognizioni utili in materia commerciale; farsi iniziatrice di progetti di legge o proporre modificazioni a quelle esistenti, a favore dell'industria e del commercio; opporsi legalmente a tutti i provvedimenti che siano contrari alla prosperità degli affari; ottenere un'equa ripartizione delle imposte; proporre eventuali modificazioni dei dazi sui trasporti terrestri e marittimi; istituire uffici d'arbitri, d'informazioni; promuovere riunioni, congressi, ecc.

Si leggono quindi e si approvano gli altri articoli dello statuto fino all'8°, rimandando alla fine del Congresso di fissare la cifra dei contributi delle singole Associazioni alla Federazione, e votando in massima che la Federazione stessa pubblicherà un Bollettino comprendente il riassunto delle deliberazioni della Giunta centrale, del Consiglio federale e delle singole Società federate.

Infine si propone e si approva di sospendere e di rimandare a domani la discussione, dopo aver approvata una proposta dell'on. Ottavi, che il presidente nomini una Commissione di cinque membri perchè scelga fra i molti temi proposti dalle varie Associazioni quelli la cui discussione è più urgente.

VICENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Congresso dei delegati delle Società commerciali approvò oggi lo statuto, riservandosi a domani per decidere la città di sede della Confederazione, e per discutere sui temi d'indole generale.

Il terzo Congresso Agrario
DELL'EMILIA E DELLE MARCHE.

Cesena, 6 settembre.

(F. GINO ALCA) — Per telegrafo vi ho mandato la relazione della festa inaugurale della scorsa domenica per il terzo Congresso delle Associazioni ed Istituzioni agrarie delle Marche e dell'Emilia. Vi scrivo oggi su questo Congresso, importante per i temi venuti alla discussione.

Il prof. Dionigio Cavazza riferì sul tema: *Condizioni filosseriche della regione e progredimenti più opportuni per riparorvi*, e la sua dotta relazione fu applauditissima, come pure l'altra sul tema: *Opportunità di interessare i Comizi agrari e le altre Associazioni agricole nella lotta contro le principali malattie della vite*. Il relatore ebbe occasione di sottomettere le sue conclusioni all'illustre comm. Miraglia, il quale pienamente le approvò, e ciò dà affidamento che saranno prese dal Governo la seria considerazione.

Il prof. Toscano, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura in Imola, riferì lungamente sul tema: *Quali criteri si dovrebbero seguire nel riordinamento delle scuole pratiche d'agricoltura.*

Il cav. dott. Carlo Ohlsen, rappresentante del Comizio agrario di Roma, nominato presidente del Congresso, riferì sulla *Tutela nazionale ed internazionale degli oggetti utili all'agricoltura.* Reso conto del suo operato da un anno in poi pel discarico del mandato affidatogli dal Congresso di Jesi, di sollecitare cioè presso il Governo la regolarizzazione di una legislazione unica nel Regno per la caccia a vantaggio dell'agricoltura. Il Congresso approvò ed applaudì l'operato dell'egregio cav. Ohlsen, egli riconfermò per acclamazione il mandato di continuare nelle stesse pratiche per sollecitarne la definitiva risoluzione dal lato interno ed internazionale a profitto dell'agricoltura italiana.

Il senatore G. L. Pecile riferisce applauditissimo sul tema del *Lavoro carcerario*, ed il Congresso fa voti perchè il Governo provveda al più presto possibile a far cessare l'ingiusta e dannosa concorrenza che il lavoro carcerario fa all'industria italiana. Raccomanda di volgere quante forze al bonificamento dei terreni italiani malsani ed incolti.

Il signor G. Birlhanti propone ed il Congresso approva il seguente ordine del giorno aggiunto a quello del senatore Pecile: « Il Congresso fa voti perchè il Governo accordi una riduzione di pena ai forzati che andranno a prestare la loro opera in terreni insalubri, tenendo sempre una lodevole condotta. »

Il cav. G. B. Miliani, presidente del Comizio agrario di Fabriano, riferisce sulla *Costituzione di Società atte a promuovere la fertilizzazione dei campi in rapporto coll'igiene delle città, dei villaggi, delle borgate, ecc.*, e sulla proposta del presidente cav. Ohlsen il Congresso votò che il Ministero dell'interno e quello dell'agricoltura intraprendano d'accordo dal punto di vista economico, agricolo ed igienico nelle più grandi capitali dell'Europa i metodi dell'utilizzazione per l'ingrassamento dei campi delle materie fecali ed altri avanzi fertilizzanti, comunicando in seguito i risultati ai primari Municipii e Comizi agrari del Regno.

Sul tema: *Utilità di disciplinare la monta taurina come è disciplinata quella equina*, proposto dal Comizio agrario di Ravenna, lo stesso presidente del Congresso dà bellissime ed opportunissime spiegazioni, e viene approvato l'ordine del giorno da lui proposto: « Il Ministero dell'agricoltura regoli e curi la monta taurina stessamente come quella equina, e ponga l'argomento all'ordine del giorno della prima riunione della R. Commissione zootecnica. »

Sul tema 6°: *Riconosciuto che alle attuali condizioni i Comizi agrari di circondario non possono svolgere tutta la desiderata attività e vantaggio dell'agricoltura, avvisare ai mezzi più opportuni per porsi in grado di rivestirsi efficacemente al fine per cui furono istituiti*, e sull'altro che con questo ha attinenza: *Riordinamento dei Comizi agrari col fine di renderli più potenti ed attivi*, riferiscono con molta competenza ed efficacia il cav. prof. Dupré di Pesaro ed il cav. Miliani di Fabriano, ed alla discussione prendono parte anche il senatore Pecile ed il dott. Morea. Fu approvato il seguente ordine del giorno: « Si fanno voti che i Comizi agrari si trasformino in Consorzi cooperativi e che in pari tempo siano istituiti per legge in ogni provincia rappresentanze agrarie elette dai proprietari di terre e dagli agricoltori e convocate dai Municipii. »

E approvato anche, a proposta del presidente cavaliere Ohlsen, quest'ordine del giorno: « Il Congresso fa voti che al più presto possibile sorga in Italia un partito agrario nazionale ad esempio della Francia e della Germania. »

Il prof. Barbato, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura Zadferino Re, di Cesena, riferì dottamente sui *Termini della disdetta colonica* e sullo *stabilire un'apposita polizia colonica.*

Su questo argomento interessante discorrono il prof. Dupré, il cav. Miliani, il dott. Morea, il professore Vergnano ed il cav. Urtoller; e si approva l'ordine del giorno del relatore.

Il cav. Urtoller propone che, considerata l'importanza delle piccole industrie nelle nostre campagne, ne sia fatto oggetto di speciale studio pel prossimo Congresso, domandando dall'Esposizione cessante quali industrie siano più specialmente applicabili alla nostra regione; e propone che tale studio sia affidato all'on. senatore Pecile, che da qualche tempo si occupa di tale studio con amore ed intelligenza.

L'assemblea approva.

È stata proclamata Bologna a sede del quarto Congresso, con voto che il quinto si tenga a Macerata per conservare anche l'alternativa fra le Marche e l'Emilia.

LE FESTE CENTENARIE
e l'Esposizione a San Juan Porto Rico.

Come abbiamo altra volta annunziato, l'isola di Porto Rico sta per iniziare anch'essa le sue feste centenarie in onore di Colombo.

Oltre agli spettacoli che si stanno organizzando, al Congresi, all'inaugurazione del grande monumento al Gran Genovese, si aprirà pure un'Esposizione generale dei prodotti del paese, Esposizione che avrà senza dubbio un'importanza eccezionale per quella terra, essendo la prima che vi viene organizzata con tanto interesse e con tanta pompa.

Alle merci di produzione naturale di quella terra, ai prodotti delle industrie indigene, a quelli pure dell'arte oltremarina, potranno aggiungersi i prodotti commerciali, industriali ed artistici di altri paesi, ai quali è riserbata piena accoglienza.

Ne diamo avviso anche ai produttori italiani, persuasi che apprezzeranno l'opportunità di concorrere in un paese che è ancora vergine d'Esposizioni, dove un bel campionario di merci italiane potrebbe far conoscere i prodotti delle nostre industrie a vincere le industrie forestiere, le quali trovano smercio colà non tanto per intrinseco valore di concorrenza quanto per vecchia abitudine.

Il ritardo che impiegano molti prodotti italiani ad acclimarsi all'estero è specialmente nelle colonie non proviene tanto dall'esorbitanza delle tariffe doganali d'importazione quanto dalla tenacia delle tradizioni e dalle abitudini, cui non strettamente avvinti i consumatori d'oltremare.

Se invece, approfittando di questa prossima Esposizione, i nostri produttori sapranno mettere in vista i loro prodotti nei mercati coloniali e far notare la differenza a favore ed il vantaggio nei prezzi, non è possibile che non avvenga una reazione a favore della merce nazionale e che l'esportazione italiana non debba progressivamente aumentare.

Lo stesso dicasi per i prodotti dell'arte e dell'industria artistica; ne' quali certamente l'Italia ha capolo guadagnare uno dei posti primari.

Per la spedizione delle merci e campionari, nonchè per informazioni, indirizzarsi al sig. Achille De Marzi in Genova, agente incaricato dal Comitato dell'Esposizione.

Il massimo della popolazione della terra.

Il *Bulletin des Halles* di Parigi pubblica questi curiosi e interessanti dati statistici sulla popolazione della terra.

Si è fatto in questi ultimi tempi un cert

NOTIZIE ITALIANE

MACERATA. — **Pel monumento a Garibaldi.** — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 5,50 pom.*). — Ora il Consiglio provinciale unanime ha votato l'erogazione di lire 3000 pel monumento a Garibaldi, che sorgerà qui nel 1895. Il pubblico applaudì freneticamente.

FIRENZE. — **L'incendio di un « chalet. »** — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 1 pom.* — Iersera s'incendiava il *chalet* posto in mezzo al giardino D'Azeglio. Fu interamente distrutto. I pompieri circoscrissero l'incendio. Il danno ascende a parecchi lire. Folla immensa stava ammirando il fantastico spettacolo.

VENEZIA. — (Nostre lett., 5 settembre) — (*V. s.*) — **L'uccisore della matrigna.** — Tempo addietro certo Rossetti, un giovane mingherlino e irascondo, uccideva sua matrigna con un lungo coltello acuminato, e i giurati, come v'informai, lo mandavano assolto. Il popolino ne fece allora un gran discorrere perchè non ritenevа il verdetto, inaspettato, conforme a giustizia.

Ieri corse la voce per la città che il Rossetti si fosse suicidato. Immaginarsi i commenti delle donnicciuole, che attribuivano il fatto al rimorso e alla dannazione onde quel giovane era stato colpito dal momento della sua assoluzione. Però il sig. Jam, che l'aveva impiegato dopo la sua uscita dal carcere, venne in tempo a smentire la falsa diceria, affermando che ieri stesso aveva ricevuto una lettera dal suo agente, il quale si trovava in campagna per sua missione affidatagli.

VIGEVANO. — (Nostra lettera, 7 settembre) — (*Fantasma*) — **Suicidio.** — La scorsa notte Maraschi Michele, d'anni 40, vedovo senza prole, impiegato civile, addetto all'Amministrazione del 6° reggimento artiglieria, si suicidò con un colpo di pistola alla testa, dopo essersi steso sul letto, ravvolto nel lenzuolo. Era da parecchi anni sofferente per malferma salute. Dicesi abbia manifestato più volte l'intenzione di togliersi la vita.

— Presidenza del Liceo Ginnasio. — A coprire questa presidenza fu testè nominato il giovane professore Corradi, figlio del defunto comm. Alfonso Corradi già rettore dell'Università di Pavia. Il nuovo preside avrà anche la cattedra di greco e latino.

QUASSOLO CANAVESE. — **Banchetto elettorale.** — Domenica, 10 corrente, in questo Comune avrà luogo un pranzo che i numerosi elettori di Settimo Vittone, Lessolo e Vico Canavese offrono all'egregio avvocato Scudino Giacomo, confermato con sì splendida votazione a loro consigliere provinciale. La quota è di L. 3 50. Spedire le adesioni al sindaco di Quassolo.

BARGE. — (Nostre lettere, 7 settembre) — (X.) — **Festeggiamenti per una promozione.** — La nomina della promozione del nostro egregio concittadino avvocato cav. uff. Roberto Scarfiotti al economo generale dei Benefici vacanti in Torino venne accolta con giubilo da questa popolazione, ove la famiglia Scarfiotti è attorniata dalla più viva simpatia e deferenza. E per attestarle appunto questi sentimenti, una larga rappresentanza di cittadini, preceduta dalla Banda municipale, si recò l'altra sera alla villa Scarfiotti, ove venne ricevuta colle più squisite cortesie.

Dopo le congratulazioni ed i brindisi d'occasione per l'alta e meritata carica conseguita, salutata e mandata dagli amici lontani con numerosi telegrammi, si improvvisò un brioso e riuscitissimo ballo. I convitati, separandosi a malincuore verso le prime ore del mattino, facevano ancora echeggiare dai loro evviva la fausta occasione che aveva loro dato modo di trascorrere una indimenticabile serata.

SANT'ANTONINO (Susa). — (Nostre lett., 5 settembre). — (F.) — **Una festa da ballo.** — Il giorno 4, in occasione della festa patronale, per iniziativa delle più distinte famiglie del paese, ebbe luogo un ballo nelle sale del palazzo comunale, che per l'occasione erano artisticamente addobbate.

Notai fra i signori il sindaco cav. Casalette, il generale Billia, persona compitissima, dall'aspetto marziale; gli egregi dottori Appiotti e Teppati, il farmacista Alberto Cassaco, i signori Billia Alessandro, Martore e molti altri; vi era pure un gran numero di distinti giovanotti, tutti ballerini instancabili.

Raccolsi il nome di parecchie signore e domando scusa fin d'ora se dimentico il nome di qualcuna. Spiccava la signora Billia, moglie del generale, in elegante toletta di granadine nera con magnifici brillanti, la signora Billia-Cassaco in risplendentissima toletta blu-pallido, la signora Cassaco-Albesiano in *foulard-crêpe* elegantissima, la signora Appiotto in verde scuro, la signora Martore in seta bianca e nero, la signora Teppati in seta bigia e trine, la signora Visetti in blu-marino, la signora Cassaco Adele in *foulard* verde, la signora Forno in *crêpe* e rosa, le signorine Cassaco, Forno, Visetti, Martinetti, e molte altre signore e signorine in abiti chiari di svariati colori, che tutte unite formavano un grazioso mazzo di fiori.

Il servizio squisito ed insuperabile fu servito dal *Caffè della Posta*.

Le danze durarono animate fino al mattino, ed io ora rinnovo i miei ringraziamenti agli amici che mi procurarono il piacere di passare una dilettevole serata in sì eletta compagnia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 7 settembre) — (Gabellando) — **Ritorno di rachitici.** — Ieri giunsero da Loano i dieci fanciulli rachitici o scrofolosi inviati per cura a quell'Ospizio marino piemontese. Erano ad attenderli alla stazione i genitori ed alcuni membri del Comitato alessandrino.

Quei poveri ragazzi, partiti da Alessandria in uno stato miserando, tornarono, dopo 45 giorni di cura, sensibilmente migliorati in salute. I genitori, riconoscenti, non si stancavano di ringraziare i promotori dell'umanitario provvedimento.

Permettete che per mezzo del vostro giornale vi mandi una parola di ringraziamento al professore amatore Bruno per le attenzioni veramente paterne usate a quei disgraziati ragazzetti.

La sottoscrizione promossa da *Fra Tranquillo* e che in breve tempo diede sì splendidi risultati, verrà quanto prima riaperta e così col concorso della cittadinanza si potrà nell'anno venturo estendere il beneficio ad un maggior numero di infelici.

NOTIZIE ESTERE

STATI UNITI. — **La morte d'un Bonaparte.** — Il colonnello Geronimo Napoleone Bonaparte Patterson è morto lunedì scorso a Prides in Pensilvania. Era nipote ausvice di Gerolamo Bonaparte, fratello minore di Napoleone I e di miss Elisa Patterson, figlia di un ricco negoziante americano di Baltimora.

Napoleone I e sua madre eransi opposti a questo matrimonio; un atto imperiale dichiarò anzi illegittimi i figli nati da questo matrimonio. Girolamo nel 1807 abbandonò la moglie ed i figli a contrasse un nuovo matrimonio, secondo i desideri del fratello, colla principessa Caterina di Wurtemberg. Fu ricompensato di questa immorale discrizione colla corona di Westfalia.

Il colonnello Bonaparte, testè morto, aveva iniziato nel 1861, alla morte di re Gerolamo, un processo allo scopo di farsi riconoscere figlio legittimo e quindi principe del sangue. Non essendovi riuscito, entrò nell'esercito francese, del quale fece parte durante una quindicina d'anni, dopo i quali si dimise e fece ritorno in America.

Lascia un fratello, Carlo Bonaparte.

AFRICA CENTRALE. — **Come mor Emin-pascià.** — Il signor Swamm, che risiedette sulle rive del lago Tanganyika, ad Ubiqui, come addetto a Società di missionari, conferma la notizia della morte di Emin-pascià e ne dà la seguente versione:

Quando Emin giunse al paese di Manuyma, e precisamente alla residenza del capo arabo, un gruppo di arabi venne a lui e gli richiese ove fosse diretto. Emin rispose: « Vado alla costa. » Un arabo esclamò: « Sei Emin-pascià che uccidesti gli arabi sul lago Vittoria. Voglio ucciderti! » Brandendo il coltellaccio ricurvo che aveva alla cintura, l'assassino si lanciò sul pascià e gli tagliò il capo. Trenta negri della Nubia che seguivano Emin furono parimenti uccisi e poi mangiati.

Si stanno ora facendo ricerche per ricuperare le carte lasciate dall'illustre viaggiatore defunto.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La *Péricholle* d'Offenbach continua a piacere ed a procurare applausi ai bravi artisti della Compagnia Gargano. Ieri sera il teatro era affollato di pubblico scelto ed elegante, fra cui molti forestieri.

Teatro Alfieri. — Per questa sera si annunzia un esilarante spettacolo. Oltre al *Sponsalizi del dottor Pistagna* ed al *Sur Pedrin in quarella*, si esporrà la *Scena a soggetto musicale*, uno dei cavalli di battaglia di Edoardo Ferravilla.

I concerti in piazza Vittorio. — Ieri sera grande concorso al concerto dato dalla Banda municipale in piazza Vittorio Emanuele presso il caffè cosidetto del *Rendez*.

Gli esecutori ed il bravo maestro cav. Vaninetti vennero accolti a suon d'applausi.

R. Scuola di Applicazione per gli ingegneri in Torino. — Elenco in ordine alfabetico degli allievi che nella sessione estiva del-l'anno 1893 riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale e di architetto:

Ingegneri civili. — 1. Ajmone Ercole di Pietro, da Carpignano Sesia (Novara) — 2. Badusi Giulio, di Alessandro, da Perugia — 3. Binasco Francesco di Carlo, da Frugarolo (Alessandria) — 4. Bolognino Beppe di Giovanni, da Torino — 5. Capponi Antonio di Luca, da Massa (Massa-Carrara) — 6. Colombo Gaetano Emilio di [illegible], da Lurago d'Erba (Como) — 7. Crema Camillo del fu Eugenio, da Alessandria — 8. Ferraris Lorenzo del fu Lorenzo, da Palione (Novara) — 9. Fumagalli Emilio del fu Antonio, da Lavena (Como) — 10. Gallesio Domenico del fu Giovanni, da Mondovì (Cuneo) — 11. Giachino-Amisetti Antonino Matteo di Giuseppe, da Mondovì (Cuneo) — 12. Giuliano Cesare di Giuseppe, da Pinerolo (Torino) — 13. Lanino Giuseppe di Luciano, da Brichernasio (Torino) — 14. Macciò Francesco di Pietro, da Alessandria — 15. Marchetto Mario di Giuseppe, da Castellamonte (Torino) — 16. Marrone Salvatore di Gabriele, da Maddaloni (Caserta) — — 17. Molinatto Serafino del fu Giacomo, da Settimo (Torino) — 18. Monetti Luigi del fu Angelo, da Novara — 19. Moschetti Adolfo di Giuseppe, da Torino — 20. Pastore Giorgio di Giacomo, da Reggio Emilia — 21. Petri Alberto di Antonio, da Pisa — 22. Petrozzani Ferdinando di Giuseppe, da Pisa — 23. Pettini Piero di Leopoldo, da Firenze — 24. Peyron Emanuele di Amedeo, da Torino — 25. Piccioni Enrico di Milles, da Scheggia (Perugia) — 26. Pollini Angelo di Francesco, da Montù Beccaria (Pavia) — 27. Porinelli Antonio del fu Carlo, da Castelletto Ticino (Novara) — 28. Rosso Francesco di Leonardo, da Pozzuoli (Napoli) — 29. Sardi Andrea di Giuseppe, da Alessandria — 30. Scarafia Carlo di Carlo, da Firenze — 31. Sicardi Giovanni di Lodovico, da Pigna (Porto Maurizio) — 32. Tasca Luigi del fu Filippo, da Torino — 33. Trecanni Giovanni di Francesco, da Montichiari (Brescia) — 34. Valsania Domenico di Andrea, da San Damiano d'Asti (Alessandria) — 35. Zanni Antonio di Domenico, da Frassinoro (Modena) — 36. Zorli Licinio di Giovanni Battista, da Langhirano (Parma).

Ingegneri industriali: — 1. Boner Ettore di Antonio da Verona — 2. Canfari Guido di Nicola, da Grugliasco — 3. Capuccio Mario del fu Gaetano, da Torino — 4. Cardini Luciano di Carlo, da Orta (Novara) — 5. Garigioli Giovanni del fu Cristoforo, da Torriana di Vinzaglio (Novara) — 6. Gilardi Silvio di Pier Celestino, da Roma — 7. Matté-Trucco Giacomo di Giacomo, da Trevy (Francia) — 8. Mazza Emilio di Luigi, da Firenze — 9. Montel Salvatore Alfredo di Giuseppe, da Pisa — 10. Maggia Davide del fu Angelo, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) — 11. Olivieri Riccardo di Lorenzo, da Ivrea (Torino) — 12. Papone Domenico di Gio. Battista, da Cumiana (Torino) — 13. Questa Guido del fu Teodoro Stefano, da Genova — 14. Rignano Eugenio di Giacomo, da Livorno — 15. Tabet Guido di Cesare, da Livorno.

Architetti: — 1. Milanesi Gianni del fu Gaudenzio, da Biella (Novara) — 2. Partini Luigi di Giuseppe, da Siena — 3. Vignali Ignio di Antonio, da Traversetolo (Parma).

CRONACA

La Carità del sabato. — Continuano ad affluire le domande di soccorso, che in questa settimana raggiunsero un numero straordinario. Ve ne sono di ogni provenienza, e specialmente di povere vedove, con prole, in condizioni miserabilissime, e di madri di famiglia col marito senza lavoro. Noi non ne raccomandiamo che una parte per non commuovere soverchiamente i lettori. Un grazie di cuore intanto ai gentili che ci inviarono offerte.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

In omaggio al desiderio della mia madonnina cara, G. B., 11 settembre, L. 15 — Pulo Italo, per una famiglia raccomandata sabato scorso, L. 2 — Mignola Maria, id., L. 2 — Civilina Angiola, id., L. 2 — Ciccio Riccardo, id., L. 2 — Mandino Ettore, ai più bisognosi, L. 6. — Totale L. 27.

Ora raccomandiamo:

1660. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bambine senza pane e senza tetto, poichè fra le altre sventure toccate alla povera donna bisogna aggiungere quella di essere stata messa sul lastrico dal padrone di casa per insoddisfatto pagamento della pigione. Ora la disgraziata si trova provvisoriamente alloggiata in casa di una vicina, che ha pur essa quattro figli.

1667. — Una povera vedova, senza mezzi e senza risorse, con una sorella malaticcia ed inabile al lavoro.

1933. — Una donna in età avanzata, sola ed incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro.

1969. — Una vedova, senza mezzi e senza appoggio, con due bambini di una sua figlia partita per l'America.

1970. — Una vedova di civile condizione senza lavoro, senza beni di fortuna e con due bambini, a cui manca perfino il necessario.

1971. — Una donna col marito senza lavoro e sei figli senza mezzi di sussistenza.

1972. — Una povera vedova infermiccia, incapace al lavoro, coll'unico figlio sotto le armi.

1973. — Un povero disgraziato uscito testè dall'ospedale, dove rimase un mese e mezzo in seguito a caduta accidentale, senza mezzi ed incapace al lavoro.

1974. — Una donna in stato interessante col marito senza lavoro e tre bambini, di cui uno inferme, senza mezzi.

1975. — Una vedova con tre bambini nella più squallida miseria.

Messa in aggiudicazione agl'incanti del minerale dell'Isola di Milo (Grecia). — Riceviamo:

« In virtù del decreto reale in data 14 maggio 1893 il ministro delle finanze venne autorizzato a mettere in aggiudicazione agl'incanti contocinquantamila (150,000) tonnellate di minerali d'argento di Milo appartenenti allo Stato, d'un tenore in media di duecentocinquanta (250) grammi d'argento per tonnellata.

Le condizioni per essere ammessi all'aggiudicazione sono visibili alla sede di questo regio Consolato (via S. Anselmo, N. 6, pian terreno).

Il regio Console
AVV. ALESSANDRO FUBINI.

NB. Le offerte saranno ammesse fino al giorno otto (8) ottobre del corrente anno, a mezzogiorno.

Un'altra seduta per la Camera del lavoro. — Non molto più numerosa delle precedenti riuscì iersera l'adunanza per l'istituzione d'una Casa del lavoro a Torino.

Il pretore avvocato *Luigi Martini* prende anzitutto la parola spiegando alcuni concetti da lui espressi nel manifesto alla popolazione torinese, lette nella precedente adunanza, e specialmente quello che si riferisce alle ragioni storiche che trassero l'Italia alla triste situazione finanziaria in cui attualmente si trova e si ricorda che la patria nostra venne fatta « per volontà di principe e di popolo », frase che nella precedente riunione aveva suscitato opposizioni.

Il signor *Emilio Casalis* risponde dicendo che, per parte sua, è ben lieto se la Casa del lavoro si effettui, ma, appunto perchè non si deve qui fare della politica, non vuole si accenni a nomi che sono per se stessi un programma politico. Gli uomini debbono sacrificarsi all'idea, non l'idea agli uomini. Disapprova poi la classificazione dei soci in *fondatori, onorari, benemeriti*, perchè trova in ciò un'ingiusta adulazione ai ricchi.

L'avv. Martini risponde a quest'ultima obbiezione dicendo che egli non intese certo stabilire diversità ingiuste fra i cittadini, ma che vuol essere pratico e ma che, se si vogliono avere quattrini, occorre ricorrere non solo al buon cuore, ma anche alla vanità dei dovizios.

Sorgendo nuove obbiezioni per parte di alcuni fra gli astanti, il cav. Martini dichiara che, non volendo rinunciare i propri principii, si dimette dalla carica di presidente del Comitato.

E scende dal banco della presidenza.

Il comm. *Secondo Laura* invita il cav. Martini a riprendere l'ufficio di presidente. Qui siamo per fondare la Casa del lavoro, non per parlare di politica. Creda che il cav. Martini possa anche non insistere nel voler inserire alcune idee storiche nel suo manifesto alla popolazione.

L'avv. Martini insiste nelle dimissioni date, facendo osservare che il ritirare la parola principe dopo che fu scritta lo metterebbe in una posizione intollerabile. Egli non può, non vuole rinunciare a principii ai quali lo tengono stretto convinzioni, esperienza, tradizioni di famiglia. D'altra parte, seguendo la via che taluno qui vorrebbe prendere, non si raccoglieranno mai le somme necessarie per la fondazione della Casa di lavoro.

Lo scultore *Cosetti* dice che a lui preme maggiormente la coscienza degli operai che tutte le Case di lavoro del mondo; quando avranno la coscienza, gli operai non mancheranno più di nulla.

La discussione durò così buon tratto e vi presero parte diversi altri oratori oltre i già menzionati.

Si pose infine ai voti il manifesto alla popolazione quale fu compilato dal cav. Martini; venne respinto con notevole maggioranza in causa delle frasi contenenti allusioni sociali o politiche.

Si nominò poscia una Commissione di cinque membri coll'incarico di compilare un altro programma.

L'arrivo del treno di piacere Venezia-Milano-Torino. — Come si era preannunziato, ieri giunse a Torino un treno speciale recante fra noi, in gita di piacere, una quantità di veneti e di lombardi.

Il treno era giunto a Milano composto di 18 vetture. A Milano se ne aggiunsero 11 e a Novara 3, e così il treno, tirato da due locomotive, giunse a Torino con 32 vetture, recanti nientemeno che 1200 gitanti, tra cui molte donne, 420 di seconda classe e 780 di terza.

Il lungo treno — che doveva giungere, secondo l'orario prestabilito, alle 4,12 — giunse alle 5.

L'atrio della stazione di Porta Nuova, lato arrivi, era affollatissimo di torinesi che attendevano i fratelli delle altre provincie. Il Corpo di musica della *Società Filarmonica Borgo Po*, con un breve concerto, diede ai nostri ospiti graditi il primo saluto della cittadinanza torinese.

Giunti troppo tardi per fare ieri qualsiasi gita fuori città, i nostri visitatori sciamavano iersera per le vie, per i portici o pei caffè e ristoranti, portando una nota gaia nella vita cittadina.

Molti dei gitanti si sono oggi recati, con riduzione di prezzo, a Superga (dove ieri, per la festa della Madonna, fu funicolare trasportò molte centinaia di persone), mentre altri percorrono la città, visitano i monumenti, e — con libero accesso — ammirano la Mole Antonelliana, il Museo civico, il villaggio e castello medioevali, ecc.

Festa al Giaunate stevenative. — Da Santa Margherita:

L'altro giorno la fanciullaia che termina i cari periodi della villeggiatura concessa dalla generosità della signora Geuzo ai fanciulli poveri delle nostre scuole comunali mancava di quella nota di grazia e leggiadria che ho rilevato in altre solennità simili. La ragione è una e semplice; non se l'abbiano a male i miei lettori: la squadra che salutava questi nostri colli per ritornare all'ala paralitente della città era composta di maschietti, e nessuno ignora quale differenza esiste fra i due sessi in quella età ingrata che precede il pieno sviluppo delle speciali tendenze. Tuttavia quei fanciulletti hanno fatto del loro meglio per riconoscere le cure affettuose ricevute in questi venti giorni di soggiorno campagnuolo.

Il canto ginnastico è stato eseguito con precisione dalla intera squadra raccolta sul piccolo palcoscenico; il bimbo Chiappino ha detto assai bene la sua poesia d'attualità sulla rivista del Re alle nostre truppe; il Castelli ha ripetuto con disinvoltura una poetica descrizione del nostro giardino reale, scritta dall'avv. Rona, e i due fanciulletti Cacudi Nicola e Milio Pietro, avvantaggiate una evidente timidezza, se la sono cavata assai bene recitando una graziosa farsa intitolata: *Gli occhiali falsi*.

Colonie alpine pei fanciulli poveri. — Il Consiglio direttivo vivamente ringrazia quanti contribuirono alla inaugurazione delle Colonie *Sella* e *Cesare* in Veglio e Camandona il 20 agosto. E primamente la insigne benefattrice signora Paola Pare vedova Sella, che, onorando di sua presenza la modesta funzione, rendevala più splendido attestato unanime di gratitudine a lei che aveva eretto un monumento di pietà alla memoria del defunto marito, ed aggiungeva in quella occasione una nuova elargizione di lire 500.

Grazie al generoso cav. Carlo Canova, signora Bice Prina, cav. Giuseppe Giani, che donarono cento lire per ciascuno, e al signor G. V. Mino di Camandona, e al signor Picco di Veglio e agli altri tutti che contribuirono con doni minori alle spese della festa ed al mantenimento delle Colonie.

La più viva riconoscenza al Comitato ordinatore della festa, che tutto ringraziamo nelle persone del presidente signor Bianco, sindaco di Camandona, del signor Antonio Agosti, del geometra Carlo Sogno, dei signori Cornelio Sogno, Giuseppe Canova e dell'operosissimo segretario signor Bagini.

All'egregio parroco di Veglio ed al cav. Adolfo Prina, che con tanta intelligenza e tanto amore illustrava le benemerenze della famiglia Sella, alle gentili madrine delle Colonie, signore Prina ed Agosti, alle ispettrici tutte, la gratitudine imperitura dei poverelli beneficati e nostra.

La festa di Veglio e Camandona ha dimostrato come non invano si affidarono alla caritatevole ospitalità di quelle ottime popolazioni i fanciulli poveri e tristi della città nostra, rinfrancati già tanto dopo solo mese di soggiorno, da sacingersi con entusiasmo, sotto la guida del bravo maestro Antonio Gera e dell'ottimo collega il conte Biscaretti, alla non lieve traversata in valle d'Aosta onde portare all'augusta patrona delle Colonie, S. M. la Regina, il saluto riverente con che l'acclamavano la popolazione e la eletta schiera di notevoli personaggi intervenuti alla festa.

Pel Consiglio direttivo:
Il Segr.: Dott. A. Piovano. *Il Pres.:* Prof. L. Bruno.

Occhio alla valigia! — Col diretto che parte per Bologna alle ore 7 pom. partiva la sera del 5 corrente da Torino per Bologna l'ingegnere Silvio Milanesio di Nicolò, d'anni 26, qui abitante in via Ospedale, N. 23, prendendo posto in un compartimento di prima classe, nel quale depositava una borsa di cuoio nero con placca recante il suo nome. Giunto ad Asti, l'ingegnere Milanesio si accorse che la sua borsa era scomparsa!

Nello stesso giorno due altre valigie erano state rubate nella stazione di Porta Nuova. Attenti, dunque, signori viaggiatori!

Una sbornia pagata cara. — Mercoledì sera, verso le 12, certa Rainero Maria, d'anni 62, merciaia ambulante, mentre saliva la scala della casa N. 25 di via Borgo Dora, essendo malferma sulle gambe per troppe libazioni, cadde sui gradini fratturandosi la rotella del ginocchio destro. Alcune persone la trasportarono nel cortile della vicina casa N. 23, stessa via, e verso il mattino una guardia municipale, informata del fatto, l'adagiò in una vettura pubblica e la fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Un piede in fallo. — Vola Giovanni, d'anni 27, muratore, essendo sopra un ponte di servizio sull'angolo delle vie Alfiene e Cottolengo, posse un piede in fallo e cadde a terra dall'altezza di circa tre metri, riportando contusioni al costato destro ed al capo. Due compagni di lavoro lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un furto immaginario. — Nella cronaca di mercoledì scorso, 6 settembre, narrammo come il facchino Morlondo Francesco, avendo momentaneamente abbandonato un carretto, col quale aveva trasportato alla stazione una quantità di scarpe per conto del capo-calzolaio del 2° reggimento bersaglieri, al suo ritorno non trovò più nè il rotabile nè le scarpe. Ora veniamo a sapere che il furto non è stato furto, in primo luogo perchè il carretto era vuoto; secondariamente perchè esso venne ritirato dal legittimo proprietario all'insaputa del facchino.

E questo è quanto!

Risse e coltellate. — Vennero medicati e ricoverati all'Ospedale di San Giovanni:

Cesarani Giacomo, d'anni 18, per cinque ferite di coltello, in diverse parti del corpo, riportate in rissa da certo Barlocla Antonio ed altri;

Panoglio Pietro, pure d'anni 18, per tre ferite di coltello, riavute in rissa da certo Mauro Bertinetti;

Ricca Giovanni, d'anni 61, panieraio, per ferita di coltello alla spalla sinistra, riportata in rissa da uno sconosciuto;

Tamagno Francesco, d'anni 18, per ferita di coltello; riportata in rissa da uno sconosciuto sul corso Raffaello.

— In seguito a rissa in borgo Vittoria venne ferito di coltello certo Brondo Vittorio, d'anni 25, conciatore. Lo medicò il dott. Ghirardi.

— Venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, certo Monferrino Edoardo, d'anni 20, meccanico, il quale si buscò una coltellata per opera di sconosciuti in via Milano.

Fra marito e moglie. — In via Priocca il muratore Lamberti Matteo, d'anni 73, venuto a diverbio colla moglie Antonietta Rey, d'anni 58, le lanciò un calcio potentissimo che le produsse una frattura alla gamba sinistra. Conclusione: *lui* alla Questura e *lei* all'Ospedale Maggiore.

— Al San Giovanni si recò pure Valentino Caterina, d'anni 27, per farsi medicare una ferita di coltello all'occipite, che disse infertale da suo marito in via della Rocca.

Povero bambino! — Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni il bambino Cravero Gioachino, d'anni 4 1/2, per frattura della gamba sinistra riportata cadendo a Superga, dove era stato condotto dai suoi genitori.

Sotto il proprio carro. — Talano Tommaso, d'anni 6, addetto alla fabbrica d'acque gazose del sig. Macchi, in via Ariosto, N. 1, era stato incaricato dal suo principale di trasportare una quantità di bottiglie piene alla Darsena di Milano. Giunto sul pretendimento della via Ponte Mosca volle attraversare col suo veicolo un ponte per abbreviare la strada, ma ad un certo punto il rotabile subì un forte scbalzo che lo fece cadere dal sedile ed una ruota del veicolo gli passò sulla spalla, causandogli una ferita lacero-contusa piuttosto grave. Alcune persone accorsero in suo aiuto e gli somministrarono un cordiale, quindi due guardie urbane si recarono sul luogo e, dopo aver medicato il Talano col preparato antisettico, lo posero in una vettura pubblica e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Le gesta dei barabba. — Ieri sera, verso le 11, cinque o sei giovinastri volevano attraversare il binario della ferrovia di Milano alla barriera di Lanzo mentre stava per passare un treno. Vi si oppose il cantoniere Actis-Almina Giovanni, d'anni 44, ma i barabba risposero con insulti; anzi uno di essi, scavalcato il cancello, si gettò sul povero cantoniere infierendogli quattro o cinque coltellate, poscia fuggì coi compagni. Il ferito venne poco dopo accompagnato nel vicinissimo casotto delle guardie daziarie, ove gli prestarono qualche soccorso, indi una di esse guardie insieme a due cittadini lo portarono con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni.

Per trasportare una lastra di marmo. — Nel laboratorio dei fratelli Catella in via Massena mentre lo scalpellino Gagliardi Giuseppe, d'anni 21, con altri suoi compagni trasportava una lastra di marmo, questa, non si sa come, gli cadde addosso, producendogli lesioni interne piuttosto gravi.

Per cura del suo principale, il Gagliardi, venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Un cocchiere disgraziato. — Il cocchiere Gribaudi Giovanni, d'anni 37, al servizio della Società Belga delle tranvie, mentre sulla piazza Gran Madre di Dio era intento a staccare una vettura da un treno, che non era ancora ben fermo, si lasciò cogliere il braccio sinistro fra i respingenti riportando una contusione per fortuna non grave; venne da una guardia urbana accompagnato prima alla farmacia Burzio, dove fu visitato dal dottor Debernocchi, che gli somministrò un cordiale, quindi condotto in vettura alla sua abitazione in via Porta Palatina, n. 17.

Furto. — Dall'una alle tre ant. di ieri un ladro tuttora ignoto, mediante scalata d'un muro di circa 2 metri di altezza, penetrava nel cortile e pomba in un magazzino al n. 7 di via San Simone, dal quale asportava dodici e quindici panieri di ginnee del valore di circa lire 50, e danno del fabbricante Gabbia Giuseppe.

Memorandum. — Commemorazioni:

Comitato dei veterani che presero parte alle campagne dal 1848 al 1870. — I componenti il Comitato generale dei militari che presero parte alle patrie battaglie del 1848-49-55-59-60-61-66-70 sono avvisati che lunedì p. v., giorno 11 corrente, alle ore 8 precise della sera, avrà luogo la 18ª seduta del Comitato stesso nella sala della distintissima Società degli ex-bersaglieri, gentilmente concessa, posta in via San Francesco da Paola, N. 24, primo piano, per deliberare sopra molti affari che glorificano il Comizio medesimo.

S'invitano pure anche tutti quelli che non sono ancora compresi in detto Comizio a farsi inscrivere il più presto possibile, per aver ragione alla partecipazione dei propri diritti, tanto quelli residenti in questa città come quelli che appartengono ad altre città e provincie del Regno.

Associazione Farmaceutica Piemontese. — Si avverte il pubblico che le farmacie di Torino col giorno 10 corrente si chiuderanno alle 10 1/2 pom.

Li 5 corrente settembre decedeva in Torino il cavaliere avv. **Giuseppe Grosso-Campana**, lasciando di sè buona e desiderata memoria.

Avviatosi nella magistratura, fu giudice del Tribunale di Torino, e lasciata la carriera per ragioni domestiche, fece parte del Consiglio provinciale, del quale fu segretario per molti anni in quei tempi nei quali, nell'inizio dei nuovi ordinamenti amministrativi, occorrevа organizzare in pratica quanto era formulato nella parola incerta della legge, e la sua attività si esplicò in modo assai lodevole per l'assetto regolare dell'Amministrazione. Fu membro della Direzione delle Opere pie di San Paolo. Ridottosi a vita privata, ricco di censo, passò beneficando, ed i congiunti, come i concittadini suoi, serberanno di lui grato e imperituro ricordo, tenue compenso della sua perdita dolorosa.

A. L. P.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1893.
NASCITE: 15, cioè maschi 13, femmine 2.
MATRIMONI: Aimassi ing. Dante Jacopo con Riccio Iginia — Benedetto Giacomo con Susso Angela — Bocca Michele con Gariglio Lodovica — Calsamo Guglielmo con Mosca Giuseppa — Corrado Stefano con Abra Emilia ved. Ronco — Del Mare Cesare con Lattes Allegra — Fasciotti Luigi con Dutto Giovanna — Felizia Felice con Moncalvo Antonia ved. Paschetta — Giulio Giovanni con Cavaglià Teresa — Lusso Cipriano con Nida Caterina — Momo Beniamino con Serra Adelaide — Schiavone Giuseppe con Gamalino Teresa — Serra Cesare con Canavesio Maddalena — Stola Alfredo con Rosario Angela — Tanda Eugenio con Badini Confalonieri Eugenia — Valle Giuseppe con Sasso Maria — Vinois Alfredo con Buschini Anna — Castagneto-Alessio Francesco con Giuli Maria.

MORTI: Daniele 2°, d'anni 21, di Torino, operaio. Vico M. n. Ponzero, id. 47, di Gleglione, contadino. Massia Antonio, id. 45, di Crevacuore, bottaio.

Più 8 minori d'anni 8.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

8 settembre.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.
MATRIMONI: Bristore Carlo con Faggiotti Ida — Ronchetti Francesco con Patrona Antonia.
MORTI: Santi Giuseppe, d'anni 81, di Torino, pensionato, via Santa Chiara, 27.
Rocca Maria, id. 79, di Cherasco, rosina, via Rosine, 2.
Ferraris Luigi, id. 49, di Orbassano, negoziante, strada Lanzo, 42.
Bellino Domenica, id. 11, di Torino, scolara, via Pinelli, 52.
Cavrero Rosa, id. 9, di Saint-Claude da Jura, scol.
Regaldo Orsola, id. 24, di Torino, operaia.
Lasagno Teresa, id. 16, di Moncalieri, educanda.
Crivello Pietro, id. 61, di Camlo Monferrato, erbivendolo.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Sabato, 9 settembre.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Favavilla) — *Prim d'April*, comm. — *El sur Pedrin al bagn*, scherzo. — *Scena a soggetto musicale*. — *El sposalizi del dottor Pistagna*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano) — *La Parichòlla*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespina*. Gaspard-Nera. Quattro comici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Luigi Clermont alzò le spalle. Tutto ciò non lo interessava guari; la bestia feroce che era in lui, esasperata dalle circostanze, aveva sete di delitto in quel momento, e se egli la dominava ancora, era perchè gli rimaneva un'ombra di speranza.

Si diceva che Annetta amava Gastone e che gli darebbe certamente sue notizie. Vedendo inutili le minacce; egli si riserbava di spiare la moglie e il figlio, risoluto di lottare sino alla fine, di non abbandonare la partita se non quando l'ultimo raggio di speranza fosse spento.

Ad un tratto s'udì suonare alla porta. La signora Lapierre sussultò come sotto una scossa elettrica.

— Chi può venire a quest'ora? — pensò. — È quest'uomo che è qui!

Luigi Clermont domandò:

— Sarà mio figlio?

— No, — ella rispose, — Gastone ha la chiave.

— Chi aspetti?

— Nessuno. Non aprirò.

— Bisogna aprire.

— Perchè?

— Perchè il portinaio mi vide salire, e ciò potrebbe dar sospetti.

— Ma....

— Nessun ma..... Fa ciò che ti dico!

La prese pel braccio e la trascinò verso la porta.

— Domanda chi è — le disse all'orecchio.

— Chi è? — ella domandò con voce fioca.

— Apra, la prego! — rispose una voce di donna.

Luigi Clermont trasalì.

— La duchessa! — mormorò, — riconosco la sua voce. Ah! vi è una Provvidenza!

Trasse di tasca la rivoltella e la pose sotto gli occhi della moglie.

— Mi nasconderò dietro a questa porta — le disse sottovoce. — Apri e taci..... e vi freddo tutte e due. M'hai inteso?

Fece due passi indietro e si pose in modo da trovarsi nascosto dietro la porta quando fosse aperta.

La signora Lapierre, mezzo morta dalla paura, non osando resistere, perchè lo sapeva capace di fare ciò che diceva, aprì con mano tremante.

Clermont non s'era ingannato. Era veramente la duchessa, tutta vestita di nero, col volto coperto d'un fitto velo.

— Lei, signora — fece Ernestina, indietreggiando, senza saper che fare, tentata di g

DAL TEATRO DELLE GRANDI MANOVRE
IN ITALIA ED IN GERMANIA.

Il Re a Pinerolo.

Pinerolo, 6 settembre.

(X.) — Nella giornata di ieri fu un continuo accorrere di gente agli arrivi dei treni ordinari. Si attendevano i corazzieri fin da ieri l'altro, secondo il mio telegramma, vi annunziava. Ieri poi si dava per certa la loro venuta. Invece nulla.

I manifesti che vi ho segnalato annunziavano l'arrivo del Re alle 5,30 nella nostra città. E fin dalle 4 pom. una folla immensa si accalca sul piazzale della stazione ferroviaria; è una vera festa di cappellini di belle ed eleganti signore, di fiori, di bandiere, di faccie curiose animate da un desiderio solo di vedere il suo Re.

Verso le 5 arrivano gli ufficiali della Scuola di cavalleria, i tre deputati dell'antico Collegio di Pinerolo, comm. Facta, Marsengo-Bastia e Peyrot, i deputati provinciali Davico e Posi, il vescovo della nostra diocesi monsigner Giovanni Maria Sardi con alcuni canonici della Cattedrale, la Giunta municipale con il sindaco avv. cav. Midana ed il segretario-capo del Municipio cav. Bignone; un vero nugolo di bandiere delle scuole, delle diverse Società operaie militari in congedo, Società femminili, Tiro a segno nazionale, ecc., ecc.; ancora: il cav. Borta, colonnello-comandante la Scuola di cavalleria, il tenente-colonnello Lorenzi, aiutante di S. M., il maggiore Brunati di cavalleria, il tenente dei carabinieri Branca, ecc.

Noto ancora il sotto-prefetto del circondario cavaliere Campeggi col segretario avv. Amerio, il presidente del Tribunale conte d'Agliano, il procuratore del re avv. cav. Tratti, consiglieri comunali, ecc.

La Banda cittadina, diretta dal maestro Cherubini, entra nella stazione, mentre la fanfara della Società del Tiro a segno staziona fuori.

L'arrivo di S. M. — Una supplica.

Alle 5,25 arriva la macchina-staffetta che precede di pochi minuti l'arrivo del treno reale. Alle 5,35, con una puntualità davvero regale, il fischio della vaporiera annunzia il treno che trasporta S. M.; a quel fischio rispondono le prime battute della Marcia Reale. A quel suono è un agitarsi contanto, indistinto, un continuo: *A l'è lì*. Ed il Re è giunto.

S. M. stringe la mano affabilmente ai presenti che lo omaggiano; s'intrattiene coi deputati col sindaco e col colonnello comandante della Scuola di cavalleria. Uscendo, vede schierati gli ufficiali di residenza a Pinerolo, e parecchi stringe la mano e lo scito a dire in pretto accento piemontese, quasi ritrovandosi fra vecchi conoscenze:

— *E chiel, come a vala?*

***

Proprio mentre il Re sta per avviarsi alla Scuola, dove, secondo annunzi precedenti, è preparato il suo appartamento, una povera donna si fa largo fra gli ufficiali e riesce a presentare una supplica a S. M. Inutile il dire che la munificenza reale ha accettato questa supplica.

Una trentina di carrozze stazionano fuori della stazione, ordinate dal Municipio, credendo S. M. si recasse in vettura alla Scuola di cavalleria. Invece no, il Re preferisce recarsi a piedi. Il tragitto è per breve; e si avvia tranquillamente fra il sindaco Midana e l'on. Facta, deputato di Pinerolo. Gli tengono dietro un nugolo di ufficiali e lo stato maggiore arrivato con S. M.

Noto fra gli arrivati S. E. il tenente-generale Pelloux, ministro della guerra, il tenente-generale Cosenz, capo dello stato maggiore, i tenenti-generali Ponzio-Vaglia, Rasini di Mortigliengo, Giannotti, i commendatori Saglione, Rattazzi ed altri molti.

La fanfara del Tiro a segno intuona essa pure la Fanfara Reale. E la folla, malamente repressa, che vuole vedere il suo Re, a cui grida entusiasticamente applaudendo, irrompe sul suo passaggio. Invano carabinieri e guardie municipali tentano di farsi far passaggio; è un grido di: *Evviva il Re! Evviva Casa Savoia!* che irrompe da ogni patto, cui S. M. risponde sorridendo col suo sguardo imponente, col suo saluto davvero marziale. Alcuni confondono S. E. il generale Pelloux con S. M. ed al passaggio del primo gridano: *Evviva il Re!* Il ministro sorride e fa un cenno di diniego.

***

Davanti alla Scuola di cavalleria si riversa tutta la folla che attendeva S. M. E qui sono nuovi evviva. Il Re si presenta ripetute volte alla finestra inchinandosi e salutando; guarda per un po' lo sfilare della Società, quindi si ritira nelle sue stanze.

S. M. pranzò col suo seguito nel locale arredato appositamente al primo piano della Scuola.

L'illuminazione fantastica — Il Re a passeggio.

S. M. alle 8,35 esce dalla Scuola di cavalleria. Durante il pranzo la Banda municipale suonò sotto le finestre; la folla acclamante vuole la Marcia Reale e questa è ripetutamente concessa. Il coro Torino offre un colpo d'occhio stupendo. Illuminato artisticamente offre una serie ininterrotta di archi trionfali illuminati. Ai due estremi campeggiano le scritte di: *W l'Esercito! W re Umberto!*

Le case ed i balconi sono imbandierati ed illuminati. Tutta Pinerolo è fuori. S'improvvisano dimostrazioni con piccole bandiere tricolori portanti la scritta: *Pinerolo 1893 — W re Umberto!* S. M. a stento riesce a farsi strada col suo stato maggiore. Egli è tranquillo e sicuro fra questa popolazione che lo ama e lo venera come padre della patria. Sorride bonariamente. La sua mano non abbandona la tesa del berretto.

Fatto un giro sul corso Torino, alle 9 ritorna alla Scuola di cavalleria.

S. M. aveva un aspetto floridissimo. Vestiva la bassa tenuta di generale colle medaglie. Il berretto era coperto dalla fodera bianca.

Col treno delle 2 partirono per l'Ospedale di Torino una trentina di ammalati che venivano da Saluzzo. La maggior parte sono richiamati.

La partenza del Re per Barge.

Pinerolo, 7 settembre.

Ho ancora le orecchie rintronate dalle grida e dagli evviva al Re di ieri sera. È stata una festa di colori e di fiori, come vi telegrafai. Stamane Sua Maestà, alle 5,42, saliva in vettura e si recava alla stazione per prendere il treno di Barge. A malgrado l'ora mattutina, moltissima folla si trovava alla stazione, e lungo il breve percorso, folla che lo salutava riverente.

Erano con lui i generali Pelloux, Ponzio-Vaglia, Mosini di Mortigliengo, De la Halle, il comm. Saglione e il suo stato maggiore.

***

Venne verso le 9 pubblicato un nuovo manifesto del sindaco che invitava i pinerolesi, o per lo meno annunziava semplicemente che Sua Maestà ritornava a Pinerolo fra le 12 e l'una pom. incirca. La dimostrazione fatta ieri al Sovrano era garanzia che non vi sarebbe mancato alcuno ad attendere il Re. Un telegramma annunzia ora che Sua Maestà ha procrastinata la sua partenza da Barge; probabilmente non arriverà che verso le 3. Un mio telegramma vi segnalerà l'arrivo.

***

Stasera pranzo ufficiale alle Autorità civili offerto dal Re nel suo appartamento della Scuola di cavalleria. Sono invitati al banchetto i deputati onorevoli Facta, Peyrot, Marsengo-Bastia, il sindaco cav. Midana, il presidente del Tribunale conte D'Agliano, il sottoprefetto cav. Campoggi, il tenente dei carabinieri Branca ed altri.

L'ora fissata è alle 7.

***

Per espresso desiderio di S. M. domani alle ore 1 avrà ricevimento di tutti i sindaci dei Comuni del nostro Circondario. Gli saranno presentati dai deputati e dal sottoprefetto. Un invito telegrafico venne allo scopo diramato a tutti questi funzionari. Dopo, S. M. visiterà gli ospedali, gli istituti di beneficenza e interverrà al ricevimento offerto dal Municipio.

***

La dimostrazione di domani sera si annunzia splendida. Un invito venne diramato a tutti i proprietari di ville sulle colline circostanti alla nostra città di illuminare le loro proprietà. I fuochi saranno arsi su verso San Maurizio e Santa Brigida dal noto pirotecnico Veglio Luca di Torino.

A nuovi telegrammi stasera.

L'ultima fazione a Corpi d'armata contrapposti.

BARGE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il II Corpo d'armata attaccò stamane nuovamente il I Corpo, svolgendo la propria azione nello spazio compreso tra la strada Saluzzo-Cavour e le alture a sud di Barge. La destra del I Corpo d'armata, formata dalla divisione seconda (Baldissera), che appoggiavasi alle alture sopra Envie e Mollard, si trovò a fronte della divisione quarta (Besozzi), che tentava un aggiramento sopra le alture stesse e dovette spostarsi indietro, iniziando un movimento col mandare la riserva agli impedimenti insieme ai parchi del Corpo d'esercito al di là di Barge sulla strada di Bagnolo. La fazione si accentuò particolarmente quando il I Corpo, tiratosi indietro, oppose una nuova resistenza dietro la linea formata dal rio Giandone. Nella pianura verso Staffarda l'azione si è svolta più lentamente e rimase semimascosta in causa del terreno molto alberato.

Il combattimento a San Quirico e al Giandone.

Barge, 7 settembre.

(A. F.) — Durante tutta la giornata di ieri, un gran viavai per Barge. Più frequenti di tutte, le mostreggiature rosse di Piemonte Reale. I militari si affratellano coi borghesi, attratti dalla cordialità larga e schietta che caratterizza la nostra buona e franca gente piemontese. L'esercito per essa è davvero (come ha detto martedì mattina il Re al sindaco di Verzuolo) parte della famiglia. Fiore e speranza, esso è anche l'orgoglio, la fede della nazione. E mentre i sogni umanitari di un lontano avvenire di pace sembrano diventare utopia, tanto più si accende nel sangue un fremito di fierezza, quando passano questi giovani, alti, baldi, svelti: a lì segue il tintinir degli speroni e il rumor della sciabola.

La sera, numerosissimi crocchi al caffè, sulla piazza del palazzo comunale, ove dà concerto la musica di Barge. Qua e là si odono gli aneddoti della vita di questi giorni: gli episodi militari e gli episodi umoristici. Sento dire, per esempio, dell'altro giorno, alla Manta, che il cavallo del tenente-generale Ponzio-Vaglia si inquietava per le mosche, e calciava. Un giornalista, che conosce il generale e che aveva vedato la scena, mentre il corteo s'avviava a partire, « Ha un gran cattivo cavallaccio, generale! » gli disse. E quegli di pronto ripicco, con fine arguzia: « Lo vuol forse comperare? »

Vedo, fra i crocchi, il maggiore Ciaotti, che il Ministero della guerra ha preposto all'ufficio della Stampa per darci i « lumi superiori ». Ottima e cortese persona, è sempre pronto a darci uno schiarimento, o a rischiarare le grasse tenebre della nostra ignoranza tecnica. Alla dottrina accompagna la chiarezza dell'esprova: e sa lo, ad ogni fazione, vi riferisci quanto egli ci viene spiegando, potrei farmi bello del sol di luglio, e snocciolarvi delle vere piccole conferenze di arte della guerra.

Volevano dargli per ufficio, al maggiore, la sala dei matrimonii, al palazzo comunale. Il maggiore — che è ammogliato, ed ha, anzi, non so se un figlio giovinotto — non ha voluto saperne d'altre nozze; e, forse pensando alla nostra cultura strategica e tattica, ha preferito la scuola della prima elementare.....

Mentre la musica dava concerto in piazza, in una via suonava un organetto, e qualche crocchio ci riportava ai tempi

Quando le donne gentili danzavano in piazza.

Nel frattempo, come vi ho telegrafato, il senatore Bertini teneva un ricevimento in onore del Duca d'Aosta e del Conte di Torino, soli ospiti; mentre poco prima in casa del cav. Scarfiotti v'era stato un banchetto in onore del tenente-generale Baldissera e del maggior-generale Simondi, alloggiati da lui, insieme col maggiore Vandero, capo di stato maggiore della 2ª divisione. Mancava, in casa Scarfiotti, il senatore Favale, partito la mattina per Torino a cercarvi la sua salute, che gli amici augurano gli torni presto, e pienamente, florida e prospera.

***

Il tempo di grandi manovre il coprifuoco suona di buon'ora; e la sveglia, per compenso, previene spesso l'aurora.

Iersera alle 10 Barge entrava a poco a poco nella tranquillità e nel silenzio. Stamane, alle 4, i trombettieri di Piemonte Reale intonavano vivacemente la sveglia. Dopo le cinque suonava il « butta-sella »; ed alle sei, nella piazza del palazzo comunale e sul viale dietro la tettoia del mercato gli squadroni montavano a cavallo e si avviavano per la fazione.

Mentre le truppe dei due partiti incominciavano la tattica e prendevano posizione, arrivava il Re. Giunse alla stazione alle sette e mezzo, come vi ho telegrafato. E dopo il breve e cordiale ricevimento ufficiale si avviò sulle alture di San Quirico per osservare di là la battaglia.

Il vivo di questa — si prevedeva — si sarebbe svolto nei dintorni di San Quirico. A luogo di osservazione, pel Re, era stato scelto il campo del *Giabot* di Marco, un venti minuti al disopra della cascina di San Quirico. Ieri un duecento uomini avevano lavorato parecchie ore per rendere quel luogo accessibile alla cavalcatura. E lassù andò il Re, col ministro Pelloux, e i generali Cosenz, Ponzio-Vaglia, Rasini, De Sonnaz, con il grande scudiere principe Corsini di Laiatico, e con lo stato maggiore. Una fila di bersaglieri, sparsa lungo la via, ne impediva l'accesso al pubblico.

Il quale, così, si riversò alla cascina di San Quirico, e più sotto, negli spiazzi tra il bosco ad un bel sole di settembre, desiderato e benvenuto, dopo i cieli coperti degli scorsi giorni. V'erano parecchie signore di Barge, tra quel pubblico, e molte altre venute da Envie, da Pinerolo, da Torre Pellice, da Castelar..... Vedo la marchesa di Somagnano, la contessa Malaballa di Casale, la signora Santa-Papoli, la marchesina Salusso, la marchesa Saluzzo-De Mari, la signora Bauer-Peyrot e la signora Vola-Peyrot; le contesaine Morelli di Popolo....; parecchi amici di Torino, fra i quali Chevalley e Biglione di Visrigi, gran velocipedista al cospetto di Dio. Ed è bellissimo, veduto dall'alto, quell'accampamento improvvisato di signore e di fanciulle, scosse, ad ogni tratto, dai colpi di cannone d'una batteria del 17° postata pochi metri più in alto, proprio al cascinale di San Quirico, sulla via del *Ciabot* di Marco, fra i castagni e le vigne.

Bellissima posizione, questa, da cui si domina tutto il campo dell'azione. Il partito Nord (I Corpo d'armata, tenente-generale D'Oncieu de la Bâtia) che, in seguito allo scontro della Manta, ha dovuto ripiegarsi da Saluzzo su Barge, conoscendo che il partito Sud (II Corpo d'armata, tenente-generale Ricci, copertina bianca), si vuole avanzare, delibera di arrestarlo con una forte resistenza. Ha posto, pertanto, la destra a San Quirico, il centro nella pianura, a cui la sinistra, che si appoggia dietro il Giandone. La destra ha mandato di resistere con ogni posa: la sinistra deve agire contro offensivamente, sulla destra avversaria. Il nerbo della posizione è intorno a San Quirico, tenuto fortemente dall'artiglieria e circondato, alle falde, dal grosso della truppe, condensate in massa molto compatta fra i piedi della collina e Sant'Antonio.

Il partito Sud, a sua volta, prevedendo la tenace resistenza dell'avversario, ha deliberato un attacco frontale, fronteggiando il nemico sulla sinistra e tentando, a destra, un avvolgimento, affidato specialmente alla brigata di cavalleria che è invista, a tale effetto, nella direzione Saluzzo-Cavour, con libertà di manovra. Una divisione bianca (la 3ª) si avanza sulla strada Saluzzo-Cavour; un'altra (la 4ª) sulla Saluzzo-Barge.

I primi contatti avvengono per tempo: ma il punto più interessante per lo spettatore è verso le nove e mezzo, a San Quirico, ove la batteria del 17° ha un vero formidabile duello con le batterie della divisione bianca (la 4ª) che tentano di rispondere dalla pianura, dalle loro posizioni tra il casale Mollard e la cascina Bertini. Un cannoneggiamento nutrito, vivissimo, si impegna fra le due parti: entrano in campo altri pezzi della divisione nera appostati fra gli alberi al piano. Da lungi, al largo, si odono le scariche della fanteria. Nella direzione di Cavour si avanza un polverio, che indica come la cavalleria bianca stia effettuando il meditato aggiramento.....

..... Sono le 10 e un quarto, e i movimenti d'attacco del partito Bianco sono già bene spiegati, quando suona l'*alt*, e tutte le trombe lo ripetono, con le battute della fanfara reale, dalle coste di San Quirico fin giù, ai lontani scaglioni della pianura. La gente scende frettolosa giù dal poggio; le truppe del partito Nero si schierano lungo la strada Envie-Barge per rendere gli onori al Sovrano.

***

I bargesi, intanto, si affrettano a tornare in paese. Il Re ha promesso di venire al Municipio. Tutta la gente è sossopra pel fausto avvenimento, desiderato da lungo pezza e che oggi, finalmente, si avvera. Dappertutto bandiere, qui in Barge, come altro ve ne erano a San Martino, ove, ad omaggiare Sua Maestà, si trovò il parroco di Barge, che è di nomina regia.

La musica suona davanti al palazzo comunale. La piazza si affolla. Sui balconi molto eleganti signore. Il sole inonda la scena, ed anima e scalda quell'aspettativa lunga, ansiosa e rumorosa.

Ma il Re — si viene a sapere dopo un po' — tarderà a giungere. Da San Quirico si è recato ad Envie: ed a Barge passerà nel ritorno.

Appena all'una e un quarto, infatti, se ne annuncia il sopravvenire. Il popolo di Barge si riaffolla alla piazza, di tanto più denso in quanto oggi è mercato e maggiore, quindi, l'afflusso di gente.

Giunge il Re. Uno scrosciare immenso d'applausi: la musica intuona la Marcia Reale: i fazzoletti sventolano: molte mani femminili si agitano ad applaudire; infiniti *evviva*: un muoversi di bandiere, all'onda del popolo che si accalca inquieto.

Il Re scende, ricevuto dal sindaco, dal sotto-prefetto di Saluzzo, dal senatore Bertini, dal deputato Giordano, dalle Autorità comunali e provinciali. Si è fermato qualche poco ad Envie (ove si recò senza seguito) e per questo ha tardato.

Nella gran sala, ove con meravigliosa attività, improvvisato un elegante addobbo, il sindaco cavaliere Pettinotti legge al sovrano una vibrante allocuzione in cui gli afferma affettuosamente la devozione dei bargesi.

Il Re ringrazia il sindaco, delle calde parole: « Dapprincipio — dice il Re — ricevo vive dimostrazioni di devozione: ma sopra tutte ho care quelle che mi vengono fatte in Piemonte, la nostra terra natale, ove mi sembra d'essere nel ristretto circolo della famiglia ».

Quindi, man mano, vengono presentate al Re molte signore presenti: fra esse ricordo i nomi delle signore Rossi, Balocca, Giorello, Roberto, Chiapparo, Scarfiotti — a cui chiese con sollecitudine notizie del padre, senatore Favale — Statri Piantanida, contessa Ratti e Marchesi, Saracco, Manfredi..... Così il Re ebbe campo di conoscere il gentil sesso di Barge, che, del resto, aveva già avuto campo di pregiare al mattino, quando, recandosi a S. Quirico, s'era voltato ripetutamente ad ammirare la miracolosa beltà d'una brona fanciulla diciassettenne, incontrata per via.....

Curioso fu quando offrirono al Re alcuni rinfreschi: il bicchier d'acqua leggendario ch'egli predilige, o dello champagne « *A dije la verità, jeu pì d'appetit che d'sel* » replicò il Re. Poi, fra le acclamazioni più entusiastiche, andò al balcone.

Quindi ne scese, visitò la chiesa, ove è un busto di Carlo Alberto « conte di Barge », Risalì a cavallo e alle due riprese per Pinerolo.

È a vedere quell'unanimo, spontaneo accendersi di un popolo tutto nell'amore del suo sovrano si comprendeva la commozione, e quasi il tremito, onde signore ed uomini — tutti quei pochi privilegiati — ricordavano la stretta di mano del loro Re.....

Il ritorno del Re a Pinerolo.

PINEROLO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, 5,50 *pom.* — S. M. è arrivato alle 2,40 da Barge con treno speciale, ossequiato dal sindaco, dal sottoprefetto, dai deputati, cui strinse la mano cordialmente. Salì in vettura di Corte coi generali Pelloux, Cosenz, Ponzio-Vaglia; in altre vetture altri generali e suo stato maggiore.

Il popolo si affollò intorno al corteo collo grida entusiastiche di *Viva il Re!*

S. M. si fermerà qui tutto domani. Il Re darà stasera un pranzo alle Autorità civili. Domani pranzo agli addetti militari esteri ed alle Autorità cittadine.

Saluzzo, 6 settembre.

(Salvemensis) — Stasera nella nostra città una animazione addirittura straordinaria. Le vie sono letteralmente gremite di soldati dalle diverse armi; i caffè, gli alberghi, i negozi sono affollati di gente.

Senza menomamente esagerare, può dirsi che mai in Saluzzo si son visti tanti soldati. La Banda cittadina ha dato concerto in piazza Vittorio Emanuele per l'ufficialità dei vari reggimenti che trovasi tuttavia tra noi. In questo momento poi la Musica dell'85° reggimento fanteria, comandata dal colonnello cavaliere Cusatinelli, suona in via Silvio Pellico, ov'è pure moltissima gente. Davvero che le grandi manovre hanno messo non poco l'interpidito commercio saluzzese ed hanno rallegrato gli esercenti della nostra città. Domani le truppe del 1° Corpo d'armata qui pernottanti lascieranno Saluzzo ed i saluzzesi, a cui delle grandi manovre non rimarrà altro che un grato ricordo.

Infatti Saluzzo tutta è soddisfatta di questa bella occasione che le procurò il piacere di vedere e dimostrare il suo affetto all'amato nostro Sovrano, la cui famigliarità dimostrata tra noi è tuttora oggetto di gradito discorso. Quanto il Re poi sia rimasto soddisfatto delle accoglienze fattegli tra noi, basti a provarlo il seguente manifesto che l'egregio nostro sindaco ha stamane pubblicato:

« Sua Maestà il Re al momento della partenza mi espresse il suo più vivo compiacimento per la cordiale accoglienza qui ricevuta ed il rincrescimento di non aver potuto prolungare di più la sua permanenza in questa città, per la quale ebbe cortesi ed affettuose parole.

« Adempio all'incarico di col S. M. ha voluto onorarmi, manifestandovi questi suoi sentimenti. »

— Ci scrivono da Piscina che la Direzione di quel collegio-convitto maschile, in occasione della andata colà del quartiere generale, ha offerto ai forestieri e ai pubblicisti cortese ospitalità nel collegio.

Il Re a Cavour.

CAVOUR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Re è venuto da Pinerolo *in char-à-bancs* col ministro della guerra, altri ufficiali ed il seguito, vivamente acclamato dalla popolazione. Il Re giunse alle 8 ant.; visitò gli accampamenti del I Corpo d'armata, accompagnato dai generali De Sonnaz, D'Oncieu, Lozza Pelloux e Baldissera, spingendosi fino a Cardè e quasi fino a Staffarda. Alle 10,30 il Re riparte per Pinerolo. Il Duca d'Aosta s'incontrò col Re. Il Conte di Torino era già partito.

Il II Corpo d'armata, avendo già avanzato per congiungersi col primo onde formare l'armata all'ordine De Sonnaz, questa è pronta ed occupa la fronte Cavour-Villafranca e si avanzerà domattina contro il nemico segnato stabilitosi sulla sinistra del torrente Pellice. Il I Corpo del comando di sinistra avanzerà per tre strade, cioè Cavour-Garzigliana-Buriasco, Cavour-Macello-Buriasco, Cavour-Porte Ochetti. Il II Corpo avanzerà a destra lungo la direttiva Villafranca-Vigone, obbligando il partito contrario a ritirarsi stabilendosi sulla fronte Buriasco-Scalenghe. L'incontro del Corpo De Sonnaz col partito contrario rappresentato da battaglioni comandati dal generale Heusch avverrà domenica oppure lunedì. Domani vi saranno soltanto combattimenti parziali fra le avanguardie o le retroguardie.

S. M. all'Ospizio dei cronici di Pinerolo.
Il pranzo ufficiale alle Autorità civili.

Pinerolo, 8 settembre.

Il mio telegramma di ieri vi ha segnalato l'arrivo di S. M. da Barge. Nel pomeriggio il Re si recò, accompagnato dal suo seguito, a visitare i cavalli della Scuola di cavalleria nell'antica chiesa di San Domenico ed espresse la sua soddisfazione per il buon ordine in che trovò ogni cosa. Quindi si recò al vicino Ospizio dei cronici. Quivi era atteso dal personale amministrativo e direttivo e da monsignor Sardi, vescovo della diocesi di Pinerolo. S'interessò anche dei minimi particolari.

Ieri sera, alle 7, offerse un pranzo alle Autorità civili della nostra città.

Assistevano i tre deputati del circondario Peyrot, Marsengo e Facta, il sottoprefetto, il sindaco di Pinerolo e la Casa civile e militare. Alla destra di S. M. sedevano S. E. il generale Cosenz, l'on. Peyrot, il ministro Rattazzi, l'on. Marsengo, il conte Giannotti, il comandante la Scuola di cavalleria; a sinistra di S. M. il ministro Pelloux, l'on. Facta, il generale De-Halle, il cav. Midana, il conte di Santa Rosa, il dottor Sagliono, ecc. Oggi all'una S. M. riceve tutti i sindaci del circondario presentati dai deputati Peyrot, Facta e Marsengo.

Durante il banchetto la fanfara municipale suonava sotto le finestre. Verso le 8 già moltissima folla stazionava davanti alla Scuola di cavalleria e chiedeva insistente che venisse suonata la Marcia Reale. Il Re si affacciò ad una finestra assieme a lato il sindaco cav. avvocato Midana e ringraziò. S. M. era evidentemente commosso, ed ebbe a dire come fra tutte cavalleria gli fosse riuscita la dimostrazione avuta stasera sotto a Pinerolo e Pinerolo.

Oggi grande ricevimento di S. M. al Municipio e stasera illuminazione fantastica.

Il ballo al palazzo comunale di Barge.

BARGE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 *ant.* — Il ballo di iersera al palazzo comunale è riuscito splendidamente coll'intervento del Duca di Aosta. Il Conte di Torino si scusò con telegramma per ragioni di servizio. Belli gli addobbi, ottima la musica venuta da Torino. Le signore elegantissime: molta animazione. Si notano parecchi ufficiali dei lancieri Vittorio Emanuele provenienti da Cardè.

***

Barge, 8 settembre.

Ecco il testo del manifesto pubblicato dal sindaco cav. Pettinotti in occasione della venuta del Re:

Concittadini!

S. M. il Re nel lasciare Barge, commosso dallo spontaneo e affettuose manifestazioni di rispettosa devozione cui fu fatto segno, mi dava l'ambito incarico di affermarvi, colla sua alta soddisfazione i cordiali ringraziamenti per la dimostrazione che riuscì graditissima al suo cuore.

Ai reali ringraziamenti unisco l'espressione del mio vivo compiacimento per il contegno ordinato e patriottico di cui in questi giorni avete data splendida prova.

Concittadini!

Il ricordo di questa giornata rimanga scolpito negli animi nostri fra le più care e solenni memorie: e la maestosa figura dell'amatissimo nostro Re sia sempre impressa nei nostri cuori di italiani, circonfusa dalla nostra antica, inalterabile devozione alla gloriosa dinastia Sabauda.

Dalla residenza municipale, 7 settembre 1893.

Ad attendere S. M. ieri mattina alla stazione ferroviaria, oltre ai personaggi già citati, erano pure presenti l'ispettore demaniale sig. Centenero, l'agente delle imposte sig. Bevoda, il maggiore cav. Angelo Riviera degli alpini, il capitano cav. Giuseppe Sola di fanteria, il capitano d'artiglieria cav. Carlo Cheretti ed il capitano di cavalleria sig. Vottero, tutti residenti in Barge e che indossavano le rispettive divise con decorazioni.

S. M. l'amato nostro Sovrano, che gode buonissima salute, s'intrattenne con molta affabilità anche coi proletti signori ufficiali informandosi da ognuno di essi del rispettivi servizi prestati e stringendo loro la mano, così pure col garibaldino Goitre, che indossava la leggendaria camicia rossa, ed al quale lasciandolo nello stringergli la mano soggiunse sempre in pretto piemontese: *I lei deo l' plasi d'aveilo vist chiel.*

La nuova fase delle grandi manovre.

BARGE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Direzione generale delle manovre resta stasera a Barge. Il comando del I Corpo è presso Cavour, il comando del II Corpo ad Envie. Le truppe del II Corpo si concentrano intorno a Cavour, dove soggiorneranno domani, riposando. Le truppe del II Corpo d'armata da Envie marcieranno verso Cavour, ove i due Corpi formeranno una sola armata. Il generale Heusch è andato a prendere il comando della brigata mista che rappresenterà il partito contrario e stabilirà gli avamposti alla sinistra del Pellice.

— Stasera nella residenza comunale di Barge ha luogo una festa in onore del Duca d'Aosta e del Conte di Torino.

Il treno della Croce Rossa.

Cuneo, 6 settembre.

(Bisalvino) — È giunto da Busca oggi alle tre il treno della Croce Rossa che prende parte alle grandi manovre. Consta di dieci vagoni contenenti il materiale di soccorso ed è diretto dal cavaliere Canfari. Erano alla stazione ad attenderlo il sindaco cav. Bocca, il presidente del Sotto-Comitato locale della Croce Rossa ed una rappresentanza del Sotto-Comitato stesso, che visitarono il treno attingendo notizie del materiale che lo compone.

Dopo la visita il personale superiore fu ricevuto nel salone del Municipio, dove venne offerta dal sindaco una bicchierata. Il cavaliere Canfari porse un cortese saluto a Cuneo ed al Sotto-Comitato; il sindaco disse a nome della città un saluto al personale della Croce Rossa, parlando della nobile istituzione e facendo con felici espressioni l'augurio che il genio dell'umanità tenga lontano il giorno in cui l'opera della Croce Rossa abbia ad essere posta al sublime cimento.

Il cav. Muggia fece un caloroso brindisi alla Croce Rossa ed al personale che la rappresenta. Dopo di ciò si è fatta una visita al deposito del materiale nel palazzo dei Tommasini. Il treno riparte domattina.

Le manovre nel Veneto.

Montebelluna, 6 settembre.

(*f. s.*) — Da qualche giorno queste amenissime borgate sono completamente trasformate da una popolazione affatto nuova e originale. I pesanti carri dell'artiglieria, gli squadroni, lo compagnie le percorrono in lungo e in largo sollevando densi nugoli di polvere e strappando l'ammirazione della folla, che fa ala al loro passaggio. Il comando dell'intero Corpo d'armata è affidato a quella fibra di vero soldato che è il tenente-generale Sironi, il quale ha messo quartiere in Asolo, superba località che dall'altura ove è posta domina la pianura e i colli circostanti.

La zona entro la quale si compiono o si compiranno le manovre, da Bassano e Mussolente a Montebelluna, da Asolo al Montello e a Cornuda, non poteva essere scelta con più fino criterio, essendo per l'istessa sua natura molto adatta alle mosse strategiche di un forte nerbo di truppa.

Sono colline ricoperte di ubertosi vigneti che si alternano coi piani ricchi di vegetazione e ondulati, resi maggiormente pittoreschi dal maestoso Piave che li attraversa come una striscia d'argento.

***

Negli scorsi giorni, con una discreta arsura mitigata da qualche leggiero acquazzone, si eseguirono delle tattiche a reggimenti ed a brigate contrapposte nei dintorni di Mussolente da parte della divisione di Verona, e sul Montello dalla divisione di Padova, sotto gli ordini del tenente-generale Bigotti.

Stamane ebbe luogo la prima manovra a divisioni contrapposte presso Possagno, ma io potei giungere da Venezia solo in tempo di vedere i nostri bravi soldati che dopo lunghe fatiche e più lungo cammino riprendevano i loro posti nell'accampamento di Onigo.

Erano di ottimo umore, e, se non baldi, marciavano indubbiamente con energico passo cadenzato; anzi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Vi fu, durante un minuto, un silenzio solenne.

— Che cosa volete da me? — domandò il prigioniero.

— Il tuo consenso assoluto, completo, intiero! I valori che fin qui hanno servito ad arricchirci sono divenuti sospetti; occorre tu ne crei altri. La tua impareggiabile abilità ci assicura sin d'ora la riuscita. Scenderai in una cella sotterranea, dove troverai tutto il necessario per i tuoi lavori, e non ne uscirai che dopo aver fatto la nostra fortuna..... e la tua. Accetti?

Nédel aveva ritrovata tutta la sua calma..... Quella gente aveva bisogno di lui; dunque non c'era da temere.

— Rifiuto — disse freddamente.

Il vecchio ungherese picchiò il piancito col piede, e nel medesimo istante si udì un rumor cupo ai due lati del seggiolone sul quale stava seduto il prigioniero. Il piancito si aprì lasciando a destra e a sinistra due buchi aperti.

Dall'uno esalava un'umidità glaciale; sul bordo dell'altro finiva una scala di pietra.

Senza turbarsi, con volto calmo, impassibile, Nédel guardò, volta a volta, i due buchi neri.

— Il trabocchetto è ingegnoso, — disse ironicamente, — ma ho visto anche di meglio alla Porta Saint-Martin.

— Alla tua sinistra — riprese Kosick senza fermarsi all'osservazione — un pozzo di cinquanta piedi di profondità..... e tu sei seduto su una *bascule* che un mio gesto può far inclinare sull'abisso..... alla tua destra si scende alla cella sotterranea di cui t'ho parlato..... Hai cinque minuti per scegliere.

Trasse dal taschino del panciotto un orologio superbo, e secondi, e lo posò sul tavolo.

— Spero abbiate troppo buona opinione di me — disse Nédel — per supporre un istante che questa spettacolosa messa in scena possa spaventarmi.

— Oh! non tanta bravata! — fece Yanos.

E rivolgendosi ai suoi soci:

— Uno solo di voi s'oppone forse all'esecuzione della mia minaccia? — domandò.

— La salute sociale innanzi tutto! — rispose Van Pronff.

Sir John e Samuele serbarono il silenzio.

— Andate! — aggiunse il cavaliere; — io chiudo gli occhi.

— Un momento! — s'affrettò a dire Nédel. — Mi rimangono quattro minuti, e quel tempo mi sarà più che sufficiente per dimostrarvi che non sono tanto semplice quanto la supponete. Il vostro *ultimatum* è questo: o fare il capitombolo nel pozzo e trovarvi la morte, o scendere nel sotterraneo e non uscirne che il giorno in cui non avrete più bisogno di me. L'alternativa non c'è; le due proposte sono esattamente identiche. Avendomi prigioniero vostro e avendo ottenuto da me quanto desideravate, vostro interesse più legittimo sarà di farmi sparire, e, ne sono certo, non mancherete di farlo..... Ecco per la seconda parte del vostro programma. Esaminiamo la prima. Volete uccidermi per assicurare la vostra salvezza..... È puerile e non ci credo..... Ciò che vi preme di assicurare è la vostra fortuna. Io l'ho, quella vostra fortuna, sulla punta delle mie dita, e voi lo sapete. Dunque le vostre minacce sono ridicole, dunque non sta a voi a dettarmi le vostre condizioni, sta a me a imporvi le mie.

Tutto ciò era stato detto con una calma, con una persuasione che dovevano imporre agli zingari.

In fondo Nédel diceva il vero. La fortuna dell'Associazione non dipendeva dalla buona volontà di lui, prigioniero? Non era distruggere la sorgente della ricchezza comune disfarsi dello strumento indispensabile per ottenere quella ricchezza?

I cinque soci tennero consiglio collo sguardo, e in un attimo si compresero.

— Sentiamo i tuoi desiderii, *figlio mio* — disse Kosick.

— Voglio — rispose Nédel accentando la parola — voglio far parte dell'Associazione coi medesimi vantaggi degli altri soci.

— Ciò è possibile soltanto nel caso di decesso di uno dei cinque soci — disse il presidente.

— Voglio, — continuò Nédel fissando lo sguardo ardente su sir John, — uscendo dal laboratorio segreto dove vi avrò creato un nuovo titolo, rientrare nel mondo parigino principe Angelesco come prima della mia scomparsa. A voi lo spiegare la mia riapparizione nella maniera la più onorevole per me.

— È cosa quella facile a farsi.

— Voglio che Van Pronff mi restituisca la cambiale di ventimila lire che m'ha costretto di firmargli.

— È tutto? — domandò Kosick.

— Ecco la mia ultima condizione, signori — disse Nédel. — Voi potreste farmi sparire quando vi foste impossessati della lastra incisa, e io sarei, non prevedendo quella ipotesi..... probabile, indegno di far parte della vostra Società. Salvo qualche tocco di bulino, i più difficili, eseguirò qua tutto il mio lavoro. Voi lo giudicherete, e quando non vi soddisfi completamente sarete sempre liberi di rimandarmi nel sotterraneo. Ma se lo trovate inappuntabile, porterò la mia lastra a terminare al palazzo del principe Angelesco, dove il barone Kos

laioni, seduti sopra un carro dell'artiglieria, intonavano allegramente qualche ritornello.

Di inconvenienti finora assai pochi, e di veramente grave nessuno. L'altro ieri un pezzo di artiglieria precipitò in un fosso nelle vicinanze del Montello, e i soldati ne riportarono lievi contusioni. Oggi si vocifera che un cavalleggero sia caduto fierendosi gravemente; ma siccome i particolari sono immensamente esagerati fra loro, credo si debba accettare quella diceria col beneficio dell'inventario.

Dai campi di Metz.

Ricordanze e riflessioni.

Combattimenti.

Metz, 6 settembre.

Hier ruhen krieger aus 18 *August* 1870 *gefallen* (Qui riposano i guerrieri caduti il 18 agosto 1870), ecco la frase che ti resta scolpita nella mente dopo una visita ai campi di battaglia attorno a Metz.

Dappertutto ove l'occhio può spaziare non vedi che seguiti di tumuli, monumenti commemorativi, croci con quella scritta. Aggiungi un paesaggio triste, monotono, ondulazioni continue, le *silhouettes* lontane di qualche albero isolato; casa nessuna; di tanto in tanto qualche villaggio arido, sudicio come non lo è un villaggio del Napoletano, e sudicio anche se porta il nome di Saint-Privat o di Mars-la-Tour, *brochant sur le tout*, poi, come dicono i francesi, una giornata tetra, uggiosa, piovigginosa, e ti fai una provvista di tristezza da far suicidare un ipocondriaco.

Ma quali ricordi, e quali insegnamenti, sul territorio tedesco, che i francesi, sul loro, hanno raccolto i resti e mosaili negli ossari.

Come caddero furono sepolti, e li hai tumuli di lunghezze straordinarie che ti sintano a ricostruire le fasi della battaglia. Qua un tumulo straordinariamente lungo, senza croci: sono i cavalli; a poca distanza, un altro di non minori dimensioni, col distintivo religioso: sono i cavalieri francesi che fecero quelle valorose ma pur troppo inutili cariche. Che potevano i brillanti corazzieri della guardia a Rezonville, mandati in aiuto di Bazaine al 2° Corpo, contro fanteria provvista di facile a retrocarica che, se non era che il *Dreyse*, non richiedeva più tre minuti per esser caricato?

E i tedeschi? Poco valore dimostrarono? Hanno riavuto due provincie, hanno prelevato una favolosa indennità di guerra; ma quale olocausto di vite umane! quale sacrificio di sangue!

Quale senso di sgomento invade l'animo al pensiero di tutta quella vitalità così brutalmente [illegible] Che utile non avrebbero potuto essi arrecare al consorzio umano tutti quei giovani dai 20 ai 35 e 40 anni che così miseramente furono sacrificati! Ah! se tutti coloro che parlano di rivincita, se tutti gli altri che ridono dei Comizi per la pace potessero vedere questi luoghi, così eloquenti nel loro tremendo silenzio, quanto muterebbero e come diverrebbero partigiani del disarmo! Sventuratamente questa del disarmo è par troppo una chimera, e i ponti di Metz vedranno passare ancora molt'acqua nella sottostante Mosella prima che vi si arrivi.

Certo però che dal lato dell'insegnamento della storia militare questi luoghi dovrebbero servire di studio agli ufficiali. Ed il Governo dovrebbe incoraggiare quegli studiosi che vorrebbero venirvi. E non solo incoraggiarli, ma anche aiutarli finanziariamente, spingendoli a venire. Ma partroppo, *mutata, mala tempora currunt*, e anche questa è una chimera da lasciare in disparte.

(7 Settembre).

Anche quest'oggi, nella parte est del territorio di Metz, e non lontano dai luoghi ove furono combattute le battaglie di Borny-Colombey-Nouilly, ma più propriamente a Bolchen (Honlay pei francesi), continuarono le grandi manovre di due Corpi d'armata contrapposti.

Ebbi la buona ventura di assistere a tutto un episodio di assalto e presa di un villaggio e di un bosco. Non starò a tediare i vostri lettori che non sono un pubblico essenzialmente militare, col dirvi le varie fasi per le quali passò l'azione. Accennerò solamente all'impressione che mi fece il modo di manovrare.

Per la fanteria potei convincermi sempre più che i nostri regolamenti ultimi sono stati ispirati quasi totalmente da quelli tedeschi.

Ho veduto completamente abolito l'uso di catene rade ed invece usarne molto dense, in cui gli uomini sono a contatto di gomiti. Ho osservato i subalterni davanti alla catena, e non dietro, cosa adottata pure in Italia. Non ho sentito uno strordinario vociare, ma neanche un gran silenzio da parte degli ufficiali. E si che generalmente m'è parso i gradanti di truppa sapessero quel che dovevano fare.

Gli abalzi fatti ad una andatura un po' troppo lenta per truppe che muovono sotto una viva scarica di moschetteria di fanteria nemica appiattata al limitare di un bosco. Generalmente i soldati sapevano bene valersi degli ostacoli naturali del terreno. M'è parso vedere una catena distesa sparare dietro al sostegno di un'altra catena, in modo che, a meno di fare tiri in arcata, cosa un po' difficile per la fanteria, doveva colpire il sostegno o la catena antistanti. I signori ufficiali subalterni non si mettevano a terra negli appostamenti ove la truppa si trovava in simil posizione. Nella zona del fuoco i signori ufficiali montati, poi, ed erano parecchi, non applodavano mai, come ragionevolmente avrebbero dovuto fare.

Nei movimenti di riserve e sostegni in ordine chiuso, anche negli abalzi, i tamburini in ogni plotone commentavano davano la cadenza in modo da ottenere mosso al passo ed ordinato. La polvere senza fumo m'è parsa migliore della nostra, non si vedeva affatto, ma si vedevano le vampe, o non so come si accordi questo con quelli che vogliono combattere di notte. La vampa si vedeva molto bene nei cannoni, e questo, mi pare, faciliterebbe la stima della distanza pel nemico.

Nell'artiglieria v'è una grande indipendenza di mosso da un capitano all'altro. Tale messosi in batteria molto gli avantrenni in colonna ad un'ala della batteria; tale altro li mette di fronte dietro alla batteria.

Tale altro li porta più lontano dietro ad un riparo, ed è cosa giustissima. Ma una cosa straordinaria è quella di taluno che stacca addirittura i cavalli dagli avantreni; cosa questa riprovata persino dall'autorità di Hohenlohe.

Pronte però le manovre dei pezzi, cavalli magnifici e conducenti eccellenti. La nostra artiglieria però non farebbe per nulla cattiva figura accanto a questa.

La cavalleria tedesca è sempre quella. Cavalli magnifici sempre, non troppo grassi, pronti al comando ed a distaccarsi, cavalieri eccellenti.

Riassumendo, dirò che in complesso se quanto esercito è superiore al nostro per quanto riguarda movimenti individuali, fatti direi quasi con rigidità, per movimenti in ordine chiuso fatti stupendamente, per parate magnifiche, per l'esteriorità, se mi posso esprimere così, della disciplina dei soldati, nella guerra guerreggiata, ove quella rigidità di forme non si possono più ottenere, non mi pare potrà valere più del nostro; chè anzi gli farà difetto quello slancio proprio alla nostra razza e che osservavo mancare in un assalto alla baionetta; *ergo*, se in queste condizioni i tedeschi hanno saputo ottenere quello che hanno ottenuto, ho baldo fidanza che anche l'esercito italiano all'istante del cimento saprà ottenere i medesimi brillanti risultati.

CARLO MALCHERA.

METZ (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 7. — L'imperatore assunse oggi il comando del XVI Corpo d'armata, rinforzato colla 5ª divisione bavarese giunta dal Palatinato. L'imperatore fece occupare le alture fra Weibelkirchen e Menersbronn. Verso le ore 10 ordinò all'ala destra del suo Corpo d'armata di prendere l'offensiva. I reggimenti bavaresi circondarono l'ala sinistra dell'VIII Corpo d'armata, che fu costretta a battere in ritirata. Il Principe di Napoli assistette e seguì con molto interesse lo svolgersi della manovre. Alle ore 11 l'imperatore dette il segnale della cessazione delle manovre.

METZ (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 8. — Oggi le manovre dell'esercito tedesco, a cui parteciparono 60,000 uomini, si svolsero tra Courcelles e Fanego. L'imperatore comandava il Corpo di cavalleria composto di 12 reggimenti.

L'imperatore, alla testa delle truppe, eseguì un brillante attacco di cavalleria, che riuscì completamente. Dopo la consueta critica delle operazioni, la divisione bavarese sfilò davanti all'imperatore ed al Principe di Napoli. Indi una parte delle truppe ritornò a Metz, un'altra parte si recò alla stazione, donde ritornerà poi alle rispettive residenze. Il Principe di Napoli durante la manovra fu a fianco dell'imperatore.

Il Principe di Napoli abitò, durante le manovre, nell'edificio della presidenza del distretto, nella camera preparata per l'imperatore. Sull'edificio sventola il vessillo imperiale, dietro espresso desiderio dell'imperatore. Dopo la partenza del re di Sassonia, tra i principi che si raccolgono giornalmente a tavola a Metz, il Principe di Napoli occupa il primo posto. Oggi, dopo le manovre, il Principe di Napoli fu invitato dall'imperatore a colazione al castello d'Urville. Il Principe di Napoli ha elargito una grossa somma per i poveri della colonia italiana. Il Principe riceve giornalmente in udienza le persone altolocate.

SPORT

Le giornate di canottaggio ad Orta

Orta, 8 settembre.

Per la finestra spalancata, davanti alla quale sto scrivendo, vedo ed ammiro l'isola di San Giulio e le ripestri balze di Ateo con le sue cave di granito e boscaglie brune che fanno ripa scoscesa a questo incantevole lago. Il vasto piano d'acqua è tranquillo; esso sorride appena, il civettuolo, per mostrare i brillanti che ornano con le crespe leggere, per dare nuovo fascino al panorama.

San Giulio pare si muova come fosse un'immensa cattera sopraccarica di case contornanti il vastissimo edifizio del Seminario che si erge maestoso nel mezzo. San Giulio mi ricorda l'isola di San Giorgio a Venezia; fortunati sanli cielo nella pace ridente dei laghi e della laguna seducono quanti amano il bello pittorico!

E di ricordi di Venezia abbondano queste rive; le case serrate, i giardinetti quasi a fior d'acqua, i cui grandi ciuffi d'oleandri si specchiano compiacenti come Narcisi nel terso specchio del lago, i muricciuoli agretolati dal mulmore delle onde, le infinite darsene dalle quali le barche, i vaporetti mettono appena fuori la punta del naso, le vie strette e irregolari, come le valli, gli androni un po' bui e muti, e tante altre particolarità di Orta che sieda come a disagio fra il monte e la riva vi portano con la mente alla pittoresca Venezia. Sola la forma delle barche, in gran parte condotte da donne robustissime, ci ricondnce ai laghi delle nostre regioni.

***

Un più bel sito di questo per la geniale istituzione delle regate non potevano scegliere i nostri giovani e forti canottieri: qui la compiacente bontà delle onde, qui lo amagliante contorno che eccitando il senso artistico eleva lo spirito, qui il sorriso delle vaghissime ortine (con tutte avvenenti queste ninfe!) stimola alla lotta per la vittoria della maschia forza giovanile.

Orta non vide mai forse sulle sue sponde tanta gente, tanta gioventù; si calcola che i canottieri, fra quelli partecipanti alle gare ed i semplici spettatori, superino i seicento; e da spettacolo strano questa folla di calzoni candidi, di giubbe scure e di berrettini bianchi. Si aggiungano ora i forestieri che piovono già a frotte dalle ville vicine, dai paesi.

Gli alberghi sono zeppi, le trattorie non sanno come tener dietro a tanti denti così desiderosi di lavoro, i caffè rigurgitano, capannelli sulle vie, sulle piazze, in ogni dove; ad ogni momento irrompe davanti all'*Albergo di San Giulio* (il più frequentato, e che capisti molte teste coronate e Cavour nel 1858) irrompe, dico, una vettura, un *omnibus*, un *landau*, sorvarcarico di gente che poi scioma o aumenta l'animazione. Ma è inutile: per quanto possa dire non potrò mai darvi un'idea esatta della vita che si vive in questi giorni ad Orta; colpa vostra se non ci siete venuti per darvene conto.

***

Le regate di ieri sono andate come sono andate per noi torinesi; la vittoria di Milano per la *Coppa della Regina* è oggetto dei più grandi commenti. La coppa lascia per la prima volta gli eleganti *chalets* torinesi e migra nella vicina Lombardia; l'impegno di *Armida* per difenderla e farla definitivamente sua (sarebbe stato il terzo anno di vittoria se avesse vinto la gara, e quindi la coppa sarebbe rimasta definitivamente dell'*Armida*), l'impegno della Società *Cerea* per rincquistarla, l'impegno della altre Società per conquistarla erano grandissimi; non si erano risparmiate nè cure, nè sacrifizi per mettere in grado i canottieri di vincere, e la vittoria toccò alla *Milano*.

L'*Armida* e la *Cerea* giunsero seconde quasi contemporaneamente, con la differenza di forse un palmo di barca, cioè mezzo minuto secondo!

Osservando però oggettivamente questa vittoria, si ha motivo di rallegrarsene; il Rowing-Club infatti è lieto perchè la coppa prende l'altro, e scende da Torino non può che andare a rendere più nazionale la istituzione, la quale ha così nuovo e potente mezzo di propaganda. Le Società torinesi si confortano pensando che con la vittoria di una Società torinese cesserà quell'emulazione che aveva passato il segno e che era di grande dispendio per tutti, e d'altra parte si confortano nel fatto che uno dei più forti vogatori della vittoriosa *Rosinante* è il signor Terrani, socio allievo della *Cerea* quando era studente a Torino, e che alla *Cerea* si fece valente canottiere, ed infine perchè l'imbarcazione è prettamente torinese, del Farani.

Per conseguenza tutti dal più al meno sono contenti. Ma, naturalmente, i più lieti sono i bravi milanesi, i quali, fra l'altro, hanno dimostrato che senza ricorrere a maestri di canottaggio forestieri come parecchie Società, con imbarcazioni nazionali si possono avere belle vittorie.

Anche le gare per le altre coppe sono state interessanti, ma, naturalmente, di fronte a quella per la tanto disputata coppa della Regina, questo interesse è più pel mondo dei canottieri che per quello del pubblico spettatore.

E giacchè parlo di spettatori, vi dirò che le tribune di queste regate raccoglievano, come un elegante e profumatissimo canestro di fiori, un pubblico femminile pieno di grazia, bellissimo contrapposto alla folla dei canottieri pieni di forza!

Torino vi era splendidamente rappresentato da uno stuolo eletto di signore, come la contessa Groppello-Solaroli con la sorella, la signora Nigra-Guillet moglie dell'ottimo ed infaticabile segretario della sezione Cusiana del Rowing, la signora Gruner-Guillet, la signorina Guillet, la contessa Castellani-Chiesa con la signorina Chiesa sua sorella, la contessa Albertazzi, la signora Simondetti-Simondetti, la contessa Penco di Marsaglia e tanti altri visi che ricordo aver ammirati nei ritrovi torinesi.

E bella rappresentanti hanno su Orta, Genova e Milano, la quale ultima città ha anche un rappresentante maschio nella persona del prefetto barone Winspeare, ospite della famiglia cortesissima dell'ingegnere Nigra, la cui villa è deliziosamente accocciata fra il verde di Miasino.

Delle signore del luogo nessuna manca all'elegante convegno.

Le tribune perciò sono quanto di più allettante si possa immaginare, e rendono ancora più simpatica la riunione sportiva. Grande animazione portano in esse il totalizzatore amministrato dal bravo Villanis e da Napoleone Bianchi ed un *bookmaker* di Milano; entrambi questi uffici di scommessa altrimo la folla.

Oggi dovevano aver luogo le regate di *Campionato d'Italia* e della *Coppa del Re*. Anche per queste l'interesse è grandissimo. Causa l'agitazione del lago sono state rimandate a domani.

Domani avremo anche le regate di signorine; queste regate però non fanno parte, ben inteso, delle gare del Rowing-Club.

La Coppa della Regina vista dalla Società Milano.

ORTA NOVARESE (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 7, *ore* 5 *pom.* — L'animazione è sempre crescente. Lo spettacolo sportivamente è stupendo. Eccovi l'esito delle due prime gare:

I. **Gara Coppa del vice-presidente.** — Campionato in yole di mare a quattri vogatori di punta e timoniere (*juniores*) — Percorso metri 2000 in linea retta.

Società inscritte: *Alfredo Cappellini* di Livorno, *Bucintoro* di Venezia, *Baldesio* di Cremona, *Milano* di Milano (due imbarcazioni), *Lario* di Como, *Il Remo* di Livorno (due imbarcazioni).

Corrono tutte, meno l'*Alfredo Cappellini* di Livorno.

Giungono:

1° « *Leida* » della Società *Il Remo* di Livorno (minuti 7'12");

2° N. N., Id. (min. 7'13");

3° *Bucintoro* di Venezia (min. 7'19").

La coppa della Società *Milano* passa alla Società *Il Remo*.

II. **Gara Coppa di S. M. la Regina.** — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero (*seniores*) — Percorso metri 3500 in linea retta.

Società inscritte: *R. C. C. Tevere* di Roma, *Armida* di Torino (due imbarcazioni), *Esperia* di Torino, *Milano* di Milano, *Cerea* di Torino (due imbarcazioni), *Il Remo* di Livorno (due imbarcazioni).

Corrono tutte.

Giungono:

1° « *Rosinante* » della Società *Milano* (minuti 13'48");

2° *Armida* (minuti 13'51);

3° « *Margherita* », della Società *Cerea* (mezzo secondo di differenza).

La sorpresa è generale per la vittoria della Società *Milano*, a cui passa la coppa.

7, *ore* 6,25 *pom.*

III. **Gara Coppa città di Venezia.** — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero (*Seniores*) — Percorso metri 2000 con giro di boa.

Società inscritte: *Nino Bixio* di Piacenza, *Vittorino da Feltre* di Piacenza, *Ticino* di Pavia, *Cristoforo Colombo* di Pavia, *Bucintoro* di Venezia (due imbarcazioni), *Milano* di Milano, *Lario* di Como, *Adda* di Lodi (due imbarcazioni), *Costantino Reyer* di Venezia.

Corrono tutte. Arrivano:

1° *Costantino Reyer* di Venezia;

2° *Bucintoro* (imbarc. « *Flea* ») di Venezia;

3° *Ticino* (imbarc. « *Verbano* ») di Pavia.

La coppa dalla *Bucintoro* passa alla *Reyer*.

IV. **Gara Coppa del Lario.** — Campionato di sandolini, tipo libero ad un vogatore. — Percorso metri 1000 in linea retta.

Società inscritte: Società canottieri *Vittorino da Feltre* di Piacenza, *Baldesio* di Cremona, *Esperia* di Torino, *Milano* di Milano (tre imbarcazioni), *Cerea* di Torino, *Caprera* di Torino, *Tanaro* di Alessandria.

Si ritirano la imbarcazione « *T. T. T.* » della *Baldesio* di Cremona, la « *Bleuseros* » di Milano e la « *Colibrì* » della *Tanaro* di Alessandria.

Arrivano:

1° *Caprera* (imbarc. « *Fouiet* », vogatore Vandano), di Torino;

2° *Vittorino da Feltre* (imbarc. « *Beccanino* », vogatore Papi), di Piacenza;

3° *Milano* (imbarc. « *Theobroma* », vogatore Baglioni), di Milano.

La coppa da Baglioni passa a Vandano.

V. **Gara Coppa dell'Avvenire.** — Campionato in skiff (*seniores*) — Percorso metri 2000 in linea retta.

Società inscritte: *Rowing-Club Genovese* di Genova (due imbarcazioni), *Armida* di Torino, *Esperia* id., *Caprera*, id.

Corrono tutte.

Giungono:

1° *R. C. Genovese* (imbarcazione « *John* », vogatore Leone), di Genova;

2° *R. C. Genovese* (imbarcazione « *Langan* », vogatore Costa), di Genova;

3° *Esperia* (imbarcazione « *Italo* », vogatore Giordani), di Torino.

La coppa da Costa passa a Leone.

VI. **Gara Coppa del Verbano.** — Campionato a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero (*juniores*) — Percorso metri 2000 con giro di boa.

Società inscritte: Società canottieri *Armida* di Torino, *Esperia* id., *Milano* di Milano, *Cerea* di Torino.

Si ritirano l'*Esperia* e la *Cerea*.

Giungono:

1° *Armida* (imbarcazione « *Tessi* »), di Torino;

2° *Milano* (imbarcazione « *Kelly* »), di Milano.

La coppa dalla *Cerea* passa all'*Armida*.

Le vittorie dell'alpinismo.

La capanna Regina Margherita sul Monte Rosa.

Domenica e lunedì, 3 e 4 corrente, venne inaugurata, prima ufficialmente all'*Albergo dell'Oleu*, poi effettivamente sulla cima Gnifetti (Monte Rosa, metri 4559), la capanna Regina Margherita.

All'*Oleu* erano presenti oltre cinquanta alpinisti delle varie sezioni del Club e parecchie signore; trenta alpinisti, oltre le guide e i portatori, pernottarono la sera del 3 alla capanna Gnifetti; ben venti, escluse sempre le guide e i portatori, la mattina del 4, verso le 8, si trovarono alla capanna Regina Margherita.

Fra quelli che salirono fino alla capanna Regina Margherita vi erano il cav. avv. Grober, presidente del Club Alpino Italiano, il cav. avv. B. Calderini, segretario generale, il prof. Enrico D'Ovidio, membro della Direzione centrale, l'avv. Magnaghi, Bessatri, Galimberti, Thomas, Banda, della sezione di Milano, i professori Calderoni e Porro, della sezione di Cremona, l'ingegnere Gabardini, della sezione Verbano, il prof. on. Brunialti e l'ing. Casalini, della sezione di Vicenza, il dottor Santi, Carignano e Quirico, della sezione di Torino, Sella ing. Gaudenzio e Sella ingegnere Erminio, della sezione di Biella. Erano attesi, e giunsero più tardi, per sentire e udire vie, i campioni dell'alpinismo Vaccarone e Guido Rey, pure di Torino.

Al quale proposito il presidente del Club, partito dalla cima Gnifetti, ebbe a ricevere il seguente telegramma speditogli a Novara da Gressoney:

Compiuta felicissima traversata, annunciamo presidente imposto nome colle Gnifetti, onde ravvivare vieppiù venerata memoria grande alpinista alagnese.

VACCARONE — REY.

Per conservare memoria dell'importantissimo avvenimento, si è steso all'*Oleu* e alla capanna Regina Margherita verbale, che, firmato da tutti i presenti, si conserverà negli archivi del Club.

Letto e firmato il verbale, domenica a mezzogiorno all'*Albergo dell'Oleu* fu servito dai fratelli Guglielmina un pranzo eccellente. Al levar della mensa parlarono applauditi il presidente Grober, il cav. Farinetti, presidente della sezione di Varallo, Magnaghi, Marelli e Calderoni.

Il discorso del presidente fu elevato nei concetti, splendido nella forma, degno dell'avvenimento. Consistè con compiacenza come quello che pareva al più un vano desiderio, la costruzione della capanna Regina Margherita, era divenuto un fatto completo. Ne attribuì gran merito ai membri del Comitato per la esecuzione dei lavori e segnatamente a Gaudenzio Sella e al barone De Peccoz. Inneggiò al progresso dell'alpinismo a vantaggio dell'educazione fisica e morale degli italiani e della scienza. Rivolse un caldo saluto al veterano, promotore dell'alpinismo, cav. Farinetti, presente all'inaugurazione.

Il cav. Farinetti rievocò, commosso, la memoria dei suoi compagni nella prima ascensione da lui eseguita alla Signal Kuppe nel 1842; e come nel 1842 aveva mandato un ovviva a Carl'Alberto re di Sardegna, così oggi mandava un ovviva alla Regina e al Re d'Italia.

Marelli brindava alla moglie del presidente, e Magnaghi faceva uno dei consueti suoi discorsi tanto caratteristici e tanto graditi dai suoi compagni in alpinismo.

Il prof. Porro dava quindi comunicazione d'un telegramma a lui diretto dal Ministero dell'istruzione pubblica, del seguente tenore:

Ministero istruzione augura che stazione Club Alpino Monte Rosa giovi incremento scienza. Loda iniziativa di Lei e vedrà se possibile compreso esercizio bilancio dare qualche contributo.

Il cav. avv. Calderini proponeva infine, e si inviò al cavaliere d'onore di S. M. la Regina il seguente telegramma:

Conte Oldofredi,

cavaliere onore S. M. Regina — Gressoney.

In nome Club Alpino Italiano, le sui rappresentanti qui convenuti per inaugurare capanna che trae suoi auspicii nome venerato e caro regina Margherita, invio reverente saluto prima capite augusta della più alta capanna del mondo.

Il presidente: GROBER.

Al quale telegramma in giornata pervenuta al presidente del Club la seguente risposta:

Sua Maestà la Regina m'incarica comunicarle aver aggradito moltissimo il gentile pensiero che le ha dettato il telegramma a nome del Club Alpino Italiano. Sua Maestà fu voti perchè il sole splendidissimo che oggi di qui si vede inaugurare le vette del Monte Rosa abbia ad essere felice augurio per la capanna che oggi inaugura [illegible] benemerito Club Alpino.

D'ordine: G. OLDOFREDI.

Verso le 4 pom. si scioglieva la comitiva all'*Albergo dell'Oleu*. La traversata di quelli che si recarono a pernottare alla capanna Gnifetti durò tre ore.

La capanna Gnifetti, con 18 m. q. di superficie, non è veramente fatta per ricevere trenta alpinisti contemporaneamente, oltre le guide e i portatori. Pure, utilizzando la piccola vecchia capanna di circa metri quadrati 6 per i portatori, tutti trovarono modo di adagiarsi, parecchi su nel sottotetto, i più stesi sul pavimento della cucinetta e sulle due panche; quattordici più fortunati sui materassi. Certo regnò tutta notte il massimo buon umore.

La salita dalla capanna Gnifetti a quella Regina Margherita durò pochi minuti più di quattro ore.

Freddo intenso, ma tempo splendidissimo. Nessun incidente spiacevole. Un po' d'affanno, che scomparve con un minuto di sosta. Nitidissimo da ogni parte il panorama, meno verso le pianure novaresi e lombarde, che si vedevano immerse in un caratteristico velame in burrasca di grigie nubi che si trovavano oltre duemila metri al disotto.

Sella Gaudenzio, quell'intrepido abitatore dei ghiacciai, era colassù alla porta della capanna a riceverci col suo simpatico e bonario sorriso.

La, nella terra canavesita, che ebbe l'onore di ospitare S. M. la regina Margherita il 18 scorso agosto, il presidente Grober rinnovava in un abbraccio di riconoscenza tutti i sentimenti che gli alpinisti provavano per Sella Gaudenzio, e ricevendo in consegna le chiavi della capanna, proclamò il Comitato per l'esecuzione dei lavori, composto dal senatore Perazzi, barone De Peccoz, cav. Gonella e Gaudenzio Sella, altamente benemerito del Club Alpino Italiano.

Il presidente Grober, il segretario generale Calderini e il direttore D'Ovidio, in rappresentanza del Consiglio direttivo del Club, d'accordo con Sella Gaudenzio, provvidero tosto al modo di concedere l'uso della capanna agli alpinisti in questo scorcio di stagione, e stabilirono di consegnarne le chiavi al Guglielmina all'*Albergo dell'Oleu* e a Linty all'*Albergo del Monte Rosa* a Gressoney, colle opportune istruzioni.

Venuto il mezzogiorno, il grosso della comitiva si preparò alla discesa. Favorita sempre da uno splendidissimo sole, anche questa fu felicissima, e lieti gli alpinisti la sera stessa del 4 recarono ad Alagna, a Gressoney e a Zermatt la buona notizia che sulla cima della Signal Kuppe possono trovare ospitalità quindi innanzi anche le carovane alpine ordinarie le più numerose.

L'avvenimento che si è compiuto e festeggiato è certo uno dei più importanti del Club Alpino Italiano. Gli stranieri invidiano i nostri progressi giganteschi in alpinismo, e noi abbiamo giusto motivo d'esserne orgogliosi.

B. C.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

La Giunta provinciale amministrativa, in adunanza del 7 settembre [illegible] colla presidenza del comm. Filiberto Garelli, consigliere delegato, ha emesse le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni

Ha approvato:

la tariffa per la tassa di famiglia deliberata dal Consiglio comunale di Roure;

le variazioni all'elenco delle strade comunali di Pomaretto e la vendita di un tronco di strada abbandonata;

la tariffa per la tassa bestiame deliberata dal Consiglio comunale di Saint-Rhémy;

il regolamento di posteggio e bancaggio di Vinovo;

il regolamento per le guardie di Cesana;

Alcune aggiunte ai regolamenti di polizia rurale e per le guardie campestri di Avigliana;

la concessione gratuita di 12 piante dell'arata dal Consiglio comunale di Lillianes;

l'alienazione di piante deliberata dal Consiglio comunale di Carmagnola e la sistemazione di una piazzale alla porta Zucchetta.

Ha autorizzato:

lo svincolo della cauzione prestata dall'esattore Abrate pel quinquennio 1883-1887, consentita dalla rappresentanza consorziale di Carmagnola;

l'affittamento di un fondo rustico patrimoniale di San Giorio;

l'eccedenza della sovrimposta per lire 2655 20 nel bilancio 1883 di Mezzenile.

Ha respinto, perchè prodotti fuor del tempo utile, il ricorso Vanera Domenico contro la tassazione per esercizio fattagli pel 1883 dal Comune di Chialamberto.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle Opere pie.

Ha approvato:

la contrattazione di un mutuo di lire 7000 da parte dell'Asilo infantile di Borgo San Giovanni in Carmagnola, per far fronte alla costruzione d'un fabbricato ad uso dell'Asilo stesso;

il bilancio 1883 dell'Opera pia Rasura di Scalenghe, dell'Ospedale infermi di Scalenghe, della Congregazione di carità di Frossinasco;

i conti consuntivi 1882 del R. Ricovero di Mendicità di Torino, del R. Istituto delle Rosine di Torino, del Monte pio e Cassa di risparmio di Pinerolo, della Congregazione di carità di Quassolo, dell'Asilo infantile di Busnoleno, della Congregazione di carità di Baldissero.

Ha autorizzato:

la Congregazione di carità di Frossasco ad alienare lire 970 di rendita pubblica proveniente dal lascito Picchetti;

la Congregazione di carità di Balangero ad impiegare in rendita pubblica la somma di lire 50;

il Collegio degli Artigianelli di Torino ad accettare il legato Martinolo di lire 700 di rendita sul debito pubblico;

l'Istituto della Sacra Famiglia di Torino ad accettare il legato Martinolo di lire 100 di rendita sul debito pubblico;

la Congregazione di carità di Candia Canavese ad addivenire all'cazione ed al reimpiego dei capitali di lire 250 devoto dagli eredi di Orsee Paolo;

la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino ad accettare l'eredità Mindino.

Ha preso atto:

di alcuni lavori fatti alla Congregazione di carità d'Ivrea ed all'Asilo infantile di Candia Canavese;

dei contratti per provvista di combustibili e commestibili stipulati dal Regio Ricovero di mendicità di Torino;

di prelievi dal fondo di riserva fatti dalla Direzione dell'Asilo infantile della SS. Annunziata in Torino.

Ha espresso parere favorevole:

all'approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità di Candia Canavese e di quella di Pecetto.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Il fieno italiano in Svizzera.

Il *Journal de Genève* reca

« Il Consiglio federale non prenderà alcuna decisione relativamente ai reclami dell'Italia contro il diritto d'uscita che fu imposto sul fieno prima che il professore Salis, di Basilea, consultato in proposito, abbia reso noto il suo responso, si dice peraltro che i dipartimenti della giustizia, delle finanze e degli affari esteri considerino l'opinione italiana come fondata.

« A tale proposito un corrispondente dell'*Allgemeine Schweizer Zeitung* fa osservare che il trattato di commercio fra Svizzera ed Italia interdice lo stabilimento di diritti d'uscita per [illegible] le mercanzie oltre a quelle menzionate colla tariffa C; ora il fieno non è annoverato fra tali merci. Pel contro l'interdizione dell'esportazione d'un articolo annoverato nella tariffa è autorizzata purchè sia applicata ad ogni paese. Propone quindi di sostituire il diritto d'uscita un'interdizione di esportazione. »

PARTE TERZA.

La donna velata.

I.

Era una domenica, verso le due del pomeriggio. Il cielo era bigio, la nebbia bassa e il suolo, dovunque, umido, fangoso.

Verso mezzogiorno, il sole, squarciando le nubi e la nebbia, s'era mostrato per poco più di dieci minuti, lasciando, dopo la sua scomparsa, la natura anche più triste, più desolata.

Tuttavia, per quanto breve fosse stata l'apparizione di quel pallido sole d'inverno, essa era bastata per attirare nel recinto del campo degli zingari, dove la neve non era stata mai tocca, tutti i monelli e tutti gli sfaccendati della via Outin, che organizzarono frogorose partite alle pallottole di neve.

Fra i curiosi rimasti fuori del recinto senza prendere parte a quei divertimenti immitinosi potevasi notare un uomo dalla giacca di grosso panno bigio, dal largo cappello di feltro, calzato di stivaloni che gli venivano fin sopra al ginocchio.

Era Petera Koulouvrin.

Che cosa faceva là Koulouvrin in quel giorno e in quell'ora?

Abbandonato dai *cinque*, i quali gli avevano fatto sapere da Zada che si credevano completamente sciolti dal loro impegni verso di lui col fatto compiuto della rovina di Nédel, riconoscendo anche che tutte le sue ricerche per ritrovar la pista del suo ex-luogotenente, dopo la sua sparizione, non riuscivano a nessun risultato, era ritornato, attratto da una vaga speranza, verso quei *tziganis* degli zingari nomadi, i quali, secondo tutte le sue provisioni, avevano dovuto essere il punto di partenza delle azioni di Nédel.

Ammettendo quella ipotesi, Koulouvrin dava prova di accorgimento e d'intelligenza.

Si diceva:

— Nédel non ha potuto, da solo, compiere il suo delitto. Si è fatto aiutare, certamente, da uno dei nostri. Arrivato nel principio dell'inverno, deve aver trovato qui Zafiri e la sua tribù, e qui deve aver trovato il suo complice..... Ma perchè Zafiri e i suoi hanno lasciato così presto questo luogo, dove, ordinariamente, si trattengono qualche mese? Risolvere questo problema deve essere lo scopo di tutti i miei sforzi, di tutte le mie investigazioni, perchè nella soluzione di esso m'apparirà forse la verità.

Che cosa sperava ora? Nulla e molto! Contava sul caso, il quale ben spesso ha una parte tanto importante nella vita..... Non poteva, per esempio, trovarsi ad un tratto in presenza di uno degli zingari della tribù di Zafiri? Ammettendo anche che quella tribù, per una causa qualsiasi, si fosse dispersa, non poteva uno dei suoi membri essere ritornato, o essere rimasto a Parigi?

E poi si ricordava di quel filo di luce che gli era parso vedere in una sera buia nell'asilo abbandonato e si ricordava di essersi promesso allora di ritornare di giorno in quel luogo.

Per tutti quei motivi lo troviamo dunque, in quel pomeriggio di domenica, nel quartiere degli zingari.

Ma la presenza nel recinto di tutta quella marmaglia chiassosa gl'impediva d'introdursi nel cortile e di fare le sue ricerche. Doveva, innanzi tutto, evitare che le sue azioni svegliassero sospetti.

Non andò molto però che la lotta a pallottole di neve divenne battaglia; i monelli, lasciata la neve, incominciarono a menar pugni e finirono per giuocar di coltello. In uno degli angoli del cortile si formò un circolo di curiosi attorno a due giovani mascalzoni che si bucherellavano coi loro coltelli.

— Benissimo — pensò Koulouvrin, — ecco il momento di entrare, inosservato, nel cortile.

Scavalcò semplicemente il muricciuolo nel punto dove si trovava e si diresse verso l'angolo del cortile dove avveniva la lotta, come per assistervi.

Ad un tratto udì un grido, e tutta la banda, compresi i due contendenti, entrambi feriti, temendo dell'arrivo della Polizia, prese la fuga.

Koulouvrin si trovò solo, e pensò che molto probabilmente per quel giorno nessuno verrebbe più a disturbarlo.

Entrò nella casacela, e ai primi passi si fermò, commosso.

Uno sguardo gli era bastato per accorgersi che nella grande sala affumicata parecchie persone da poco tempo dovevano aver camminato fra le immondezze che coprivano il suolo. Coll'accortezza del pellirosso scoprente la traccia del nemico sull'erba appena sfiorata, egli seppe trovare impronte fangose sul suolo, fra la paglia, sulla cenere sparsa attorno al focolare. Quelle impronte erano di differenti grandezze e ancora umide. Dunque tre o quattro individui erano venuti la dentro quel giorno, nella notte o al mattino..... Chissà che non ci fossero ancora?

Volse lo sguardo verso la porta che metteva nella camera già abitata da Zafiri. Quella porta era aperta, e Koulouvrin si rammentò perfettamente d'averla vista chiusa il giorno della sua prima visita, un mese innanzi.

Ebbe un momento di esitazione. Che fare? Doveva precipitarsi col pugnale alla mano in quella camera per sorprendervi all'improvviso chi vi fosse nascosto? Doveva, al contrario, approssarsi cautamente alla porta ed aspettare dietro di essa che un rumore qualunque, che una parola gli denunziasse la presenza vicina di amici o di nemici?

Lo zingaro era di un coraggio a tutta prova; per un egli non temeva di nulla, nè la palla della pistola, nè la lama del coltello; ma s'era imposta una missione che considerava come sacra, e per nulla al mondo avrebbe accon

La vita che si vive

Profili e macchiette.

È il profilo del « Commesso » che mi manda *Volterio*.

Parecchie volte si è levata la voce in difesa dei maestri comunali, della nostra povera scrittura e perfino degli spazzini municipali; ma nessuno si è preoccupato mai di quest'altra classe della nostra Società, la quale — mi sia permesso il paragone — non è meno interessante delle altre: quella dei commessi di negozio.

In essa vi è tutta la caratteristica del nostro secolo: molta apparenza e poca sostanza; strane antitesi di aspirazioni e di delusioni, di ambizioni puerili e di necessità dolorose, un tormento continuo di stenti e di speranze.

La nostra gioventù, pur troppo, ne viene esercita numerosissima per una necessità ineluttibile; vi si entra in apparenza per elezione, ma in fondo per bisogno, allorquando non fu possibile per vari motivi d'intraprendere un corso di studi che porti ad una posizione più elevata, oppure, questi terminati, non si potè trovare altra occupazione più adatta.

Vi si entra giovani, con un mondo di sogni, pieni di vita e di baldanza e vi si sorte quasi sempre logori e miserabili!

Il nostro commesso di negozio ha qualcosa in sè che desta l'ammirazione ed il compianto, il coraggio d'un forzato innocente, la scetticismo e la rassegnazione d'un filosofo; quasi sempre un severo automa della volontà del suo principale, di cui è obbligato a seguire i sistemi, finisce col diventare un perfetto commediante che sa ridere e piangere secondo la convenienza e stordire il suo pubblico per meritarsene la simpatia.

Esordisce colla scopa alla mano, imparando a far bene e presto. Cresciuto più grandicello, quando cioè la presenza lo permette, comincia a trattare col pubblico, di cui deve tosto indovinare i gusti, e la sua carriera sarà tanto più rapida quanto più sarà spiritoso e chiacchierone.

Allora il commesso fa la sua trasformazione.

La crisalide mette le ali, il ragazzetto si fa un giovanotto elegante, il suo portamento si fa più ricercato, il suo gusto, la sua parola più spigliati; sente di essere qualcosa. È allora che si arriva al *clou* della professione, il momento in cui il *soggetto* raggiunge il massimo del suo valore; è ricercato, apprezzato dai principali.

Egli ha dei momenti in cui si sente glorioso come Alessandro o Napoleone a Marengo od Austerlitz allorquando riesce a *bleccare* per bene la sua *pratica*. Ma non sempre il principale sa compatire Waterloo. Un buon commesso non deve lasciarsi sfuggire il cliente per nessun motivo, anche quando, come succede spesso, entra in negozio con tutt'altra volontà che quella di comperare. Quando accade ciò, il povero commesso vien coperto di invettive, diventa ad un tratto un buono a nulla e sovente viene licenziato. E su due piedi, salvo poi ad essere riconfermato quando con un buon colpo riesce a riacquistarsi la benevolenza del principale.

A trentacinque anni il commesso è vecchio, una vecchiaia precoce che si manifesta nella stanchezza dello spirito e nella paralisi nelle membra, come nel più sconfortante abbandono.

Allora precisamente che avrebbe diritto a molti riguardi da parte dei suoi principali, ne viene disprezzato come un cencio logoro, rabbiato ad ogni istante, vilipeso ad ogni occasione, ludibrio degli stessi suoi colleghi. Allora precisamente si aggruppa a quel povero impiego per non morire di fame, insensibile ai rimproveri, contento solamente se riesce a conservarsi quel tozzo di pane che lo deve sostenere.

È una classe questa che attende — ed attenderà purtroppo per lunga pezza ancora — che la risoluzione dei problemi sociali provveda al suo miglioramento, emancipandola da una vera schiavitù incompatibile in questi giorni di civiltà. Ma intanto sarebbe bene che anche i padroni di negozio ed un tantino il pubblico si dimostrassero meno esigenti verso il povero commesso, il quale se è vero come si è ripetuto in molte volte « che nulla produce e solo facilita il commercio minuto », è pure degno di una certa considerazione, come quello che, prestando tutta l'opera sua materiale ed intellettuale, non chiede che il compenso modesto di un po' di pane e qualche riguardo.

***

Le piante che vedono.

Sì, signore mie belle, vi sono delle piante, specialmente fra quelle che adornano i vostri balconi, le vostre terrazze, i chioschi ombrosi, e che fino adesso si chiamano discrete che tutto vedono, terribilmente curiose.

La grande, interessante scoperta fu fatta da un botanico inglese, che non è fra i botanici l'ultimo venuto, il dottor James Payn, che afferma e sostiene che alcuni fiori hanno la facoltà visiva.

Essi appartengono specialmente alla famiglia delle rampicanti, di queste piante parassite che si intrecciano così volentieri attorno ai balconi e alle verande. Avreste voi supposto che gli altissimi e i gentili convolvoli fossero appunto — secondo James Payn — nel numero delle piante veggenti?

Si sapeva che i fiori parlavano col loro linguaggio. Avevamo il fiore del pianto ed il fiore del riso. Chi avrebbe mai dubitato che un giorno si sarebbero avuti i fiori che guardano attraverso alle finestre ed ascoltano alle porte?

Ah! mia bella lettrice, voi siete avvisata. Tenete calate le tende del vostro balcone. Quando voi credete di esser sola, i convolvoli aprono il calice delicato, allungandosi sul fragile stelo e vi contemplano.

Siate caute, insomma, ed imitate il pudore della signorina Tapinetti che arrossiva davanti un pezzo di formaggio svizzero solo perchè questo aveva gli occhi....

Pensate poi che fra poco, siccome il linguaggio muto dei fiori è cosa vecchia, si scoprirà il linguaggio parlato, e allora i fiori che hanno veduto e ascoltato tutto si sveleranno fra essi.

La fotografia scoprì sul cielo stelle mai vedute, fra poco scoprirà nella pupilla dei fiori ciò che essi hanno visto.

Il fonografo registra i suoni impercettibili all'orecchio umano e li riproduce.

Capirete adunque che con una ingegnosa macchina..... fotofonodireografica si potranno facilmente scoprire le vostre più intime, secrete, cocenti.

Dio mio! ma quale largo campo si apre con questo spieragio dei fiori alle ricerche dei cej. Imperocchè.....

Ah basta! fermiamoci all'imperocchè.

***

Pei collezionisti.

In via Palazzo di Città, angolo via Conte Verde, c'è un salumaio che ha sulla porta questo terrificante cartello:

Carne, militare d'ordinanza
a cent. 70 la *scatola*.

Siamo giunti all'antropofagia!!!

***

La penultima.

In ferrovia, tra due viaggiatori che discorrono senza conoscersi.

— La mia poesia sono nota in tutta Italia.
— E le mie opere si spandono per tutto il mondo.
— Ah!.... E posta anche lei?
— No, senza valigiale.

***

L'ultima.

A proposito dei fiori che vedono, di cui vi ho parlato più innanzi:

Tapinetti, appena la scoperta, esclama:

— Toh! bella novità! Ci da scocli che mistono i fiorinoli dall'occhio!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per le signore che ritornano dalla campagna. — Ecco una ricetta per far sparire il color bruno lasciato dall'aria di campagna:

Acqua distillata	grammi	10
Destrina	»	10
Ossido di zinco	»	10
Glicerina	»	15
Cloridrato di bismuto	»	2
Sublimato	»	0,30

Fate cuocere fino a che questa miscela diventa consistente e applicatela alla pelle tutte le sere.

E. Chatticz.

IL PAZIENTINO.

Allusione del presidente Son-no.
Per oggi: (Arturo Barnato) Sfregio:
Moglie di Tintoro ci sta d'innanzi;
Bella son io e vanto molti amanti.

Congresso Geologico in Ivrea.

Diamo il programma di questo Congresso come fu stabilito d'accordo tra il signor presidente della Società Geologica prof. A. Issel ed il Comitato:

17 settembre. — Seduta antimeridiana privata nei locali del *Circolo Sportivo*. Alle 2 pom. seduta pubblica nel salone del palazzo municipale. Alle 6 pomeridiane pranzo sociale all'*Albergo della Scuola di Francia*.

18 settembre. — Escursione geologica a Vidracco, ritorno in Ivrea alle 2,30 pom. Seduta pubblica alle 8 pom. al *Circolo Sportivo*.

19 settembre. — Seduta antimeridiana privata. Ore 5 pom. passeggiata al lago di San Giuseppe.

20 settembre. — Escursione a Lessolo. Partenza alle 8 ant. e ritorno in Ivrea alle 11. Alla 2 pom. seduta pubblica ed alla sera seduta privata.

Il detto giorno altro pranzo sociale in luogo da destinarsi, Chiusura del Congresso.

Prima dello scioglimento del Congresso tanto i soci quanto quelle altre persone che vi prenderanno parte è in loro facoltà di scriversi ad una qualunque delle escursioni che avranno luogo dopo la scioglimento.

1ª Escursione, 21, 22 e 23 settembre, a Courmayeur (direttore Ing. E. Mattirolo). Quota individuale per vettura e cibaria L. 65 escluse le spese di ferrovia.

2ª Escursione, 21 e 22 stesso settembre, a Traversella (direttore ing. S. Traverso). Quota L. 22.

3ª Escursione nel giorno 21 ai colli torinesi (direttore prof. F. Sacco). Quota L. 8.

4ª Escursione nello stesso giorno 21 sulla Serra di Ivrea (direttore L. Bruno). Quota L. 2 75.

NB. I soci ed anche le persone estranee alla Società che desiderano prender parte ad una delle escursioni suindicate sono pregati di iscriversi non più tardi del 17 settembre presso il direttore della gita, rimettendo al medesimo la propria quota.

I cittadini possono pure prendere parte al pranzo sociale. Le adesioni si ricevono dal segretario del Comitato al palazzo municipale.

ULTIME NOTIZIE

L'appello per la convocazione delle Camere.

Lo scoppio d'un petardo.

Un brigadiere che ferisce un delegato.

Un uxoricidio — Un incendio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
8, ore 8,35 pom.

La *Tribuna*, parlando degli uomini politici e dei giornali che vorrebbero si facesso appello al Re perchè convocasse il Parlamento, osserva anch'essa come questo atto sarebbe ora affatto inopportuno e non giustificato affatto dalle circostanze, tanto più avendo il Governo in questi giorni dimostrato d'essere capacissimo di tener fronte a tutte le eventualità della situazione. La *Tribuna* osserva che le discussioni parlamentari non servirebbero ora che ad accrescere le difficoltà ed incoraggiare i male intenzionati a provocare disordini.

— Oggi, a mezzodì, alla stazione centrale una forte detonazione gettò l'allarme nei viaggiatori. Era scoppiato uno di quei petardi che hanno i frenatori per dare l'allarme in campagna quando avvi fitta nebbia. Si ritiene che si tratti d'uno scherzo; tuttavia venne aperta un'inchiesta.

— Il delegato Cappelli Consalvo, di servizio presso l'on. Giolitti, stasera, in via Cavour, per ragion di servizio, rimproverò il vice-brigadiere Del Vescovo. Questi lo minacciò colla rivoltella. Il delegato fuggì, riparando nella vicina fiaschetteria, sotto un bancone. Del Vescovo lo rincorse e gli esplose contro un colpo di rivoltella forandogli il piede destro. Il vice-brigadiere Del Vescovo venne arrestato e deferito al Tribunale Militare sotto l'accusa di mancato omicidio di un suo superiore. Egli trovavasi nel carcere militare di Castel Sant'Angelo sotto inchiesta per irregolarità nel servizio; oggi doveva comparire avanti al Consiglio di disciplina. Di ciò egli incolpava il delegato Cappelli.

— Stasera il bracciante Fabiani Pietro, per gelosia, uccideva sua moglie Di-Natale Antonia, d'anni 30, a colpi di coltello, nella sua abitazione di via Ronella. L'uxoricida Fabiani si è costituito stamattina alla Questura centrale.

— Or ora si sviluppò un incendio in un fienile di via Fornaci. Crollò il tetto. I vigili sono sul luogo.

Il Congresso socialista di Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Stamane, alle ore 10, nella sala del Politeama Ariosto si è aperto il secondo Congresso del partito dei lavoratori italiani. Vi assistevano circa 300 delegati di Associazioni italiane. Nessun rappresentante estero. L'ufficio di presidenza fu così formato: Bosco di Sicilia, Costa di Romagna, Agnini dell'Italia centrale, Griggi e Croce dell'Italia superiore, Vergnanini di Reggio Emilia.

Il Congresso respinse la proposta di Giuffrida riguardante l'ammissione degli anarchici alla discussione dei lavori. Prampolini riferisce intorno alla tattica elettorale e alla tattica parlamentare ed amministrativa. Si inizia una discussione vivissima, che continuerà nel pomeriggio.

Il Congresso continuò nella seduta pomeridiana la discussione dell'azione politica del partito e della tattica elettorale. Vi si manifestarono due opposte correnti circa l'opportunità d'accettare o no l'alleanza dei partiti affini. La discussione riuscì vivacissima, spesso tumultuosa. Un'apposita Commissione formulò un ordine del giorno sul quale si presentò emendamento. La votazione venne rimandata a domani. Fra rumori è stata tolta la seduta alle 6,30.

DA PINEROLO.

La dimostrazione al Sovrano.

Pinerolo, 6 settembre.

Come vi dissi, durante il banchetto fuori del quartiere della Scuola di cavalleria stazionava una folla immensa. La Banda municipale suonò durante il pranzo continuamente.

Finalmente si videro illuminate le sale del Circolo e S. M. passò coi convitanti in queste sala, dove tenne animatissima conversazione. S. M. s'informò minutamente delle condizioni della nostra città ed espresse al sindaco il desiderio di visitare alcuni fra i più importanti stabilimenti industriali della nostra città, visita che farà domani.

Ma di fuori la folla chiamava insistente alla Banda veniese suonata la Marcia Reale, e si gridava e si applaudiva. Finalmente S. M. venne alla finestra col sindaco. Stette per alcuni minuti a godere degli applausi coi quali una città intiera lo salutava, quindi si ritirò.

Erano le dieci e mezza.

Anche ieri, contrariamente al fatto programma, la città era illuminata. Era parziale sul corso Torino, mentre completa era quella di piazza Palazzo di città. Convien dire che la ditta genovese Perassi si fatta onore.

Il Re a Cavour.

Stamane alle 6 1/2 Sua Maestà partiva in una postiglione reale a tiro a quattro per Cavour. Quivi il ricevimento fu cordialissimo. Sua Maestà osservò il distaccamento delle truppe che oggi si dovevano recare a Piscina, dove viene trasportato oggi il quartiere generale e dove pure Sua Maestà si recherà domani.

Il Re a Messa — Una supplica.

Sua Maestà faceva ritorno da Cavour alle 11 1/2. La postiglione reale si fermò davanti alla chiesa di San Rocco in piazza Cavour ed il Re vi scese col suo stato maggiore per entrare in chiesa e sentire la Messa.

Questa piccola chiesa rigurgitava di gente. Fortunatamente venne impedito, verso le 11, l'ingresso alla cittadinanza. Fu questa assai savia disposizione, poichè certamente qualcuno vi sarebbe soffocato. Vennero a ricevere alla porta alcuni sacerdoti. Sua Maestà entrò in chiesa disinvolto, cogli stivaloni coperti di polvere e maneggiando come un giovinotto un bastoncino che teneva in mano.

Si recò diritto presso l'altar maggiore, dove gli era stato preparato un inginocchiatoio. Il Re stette sempre in piedi. Entrando, l'organo intuonò la Marcia Reale.

Dietro S. M., nei banchi appositamente addobbati, presero posto i tenenti-generali Cossu, Pelloux, Ponzio-Vaglia, De La Halle, il conte Gianotti, il dottore Saglione, il colonnello Berta, il capitano Bianchi-Mina, ecc. Funzionava il vicario generale della cattedrale comm. Bonardi.

All'uscita dalla chiesa S. M. venne salutato reverentemente da applausi e si recava col seguito alla Scuola di cavalleria. Lungo il percorso un giovinotto vestito di nero gli s'inginocchiò davanti e gli presentò una supplica.

Il ricevimento dei sindaci.

All'una venne annunziato un telegramma. S. M. ricevette i sindaci dei Comuni di tutto il nostro circondario. A S. M. vennero rispettivamente presentati dai singoli deputati del Collegio, onorevoli Peyrot, Facta e Marsengo-Bastia. I sindaci erano circa 60. S. M. s'intrattenne sempre in dialetto con tutti. Ebbe per ogni sindaco una parola nuova di ringraziamento, volle essere minutamente informato dei paesi rispettivamente amministrati. Disse poi come ricordava con un sentimento di infinita dolcezza le dimostrazioni ricevute da questo estremo lembo d'Italia, dove il sentimento della patria va direttamente congiunto a quello della dinastia. Ancora ricordò la dimostrazione di or sono due anni di Perrero e Pinerolo, in occasione delle quali ebbe a dire che quello era il più bel giorno della sua vita.

L'arrivo degli ufficiali esteri.

Col treno transviario delle 8,38, provenienti da Salusso, giunsero in questa città gli ufficiali esteri invitati alle grandi manovre. Scesero sul largo di via Saluzzo e si recarono immediatamente in casa Annovati, dove erano stati loro preparati gli alloggi. Verso le 6, in carrozze a due cavalli, furono condotti alla Scuola di cavalleria, dove S. M. li aveva invitati a pranzo. Mi esimo dal darvene i nomi avendoli voi già pubblicati in altro numero della *Gazzetta*.

Sua Maestà a passeggio.

Verso le 6 1/2 S. M. uscì in carrozza di mezza gala a 4 cavalli e si recava a passeggio verso Macello. Fu una dimostrazione per la folla che lo attendeva nel corso Torino. S. M. era accompagnata dai tenenti-generali Pelloux, Ponzio-Vaglia e dal gran scudiero principe Corsini.

PINEROLO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 7 ant.* — S. M. ha fatto ora ritorno alla Scuola di cavalleria. Moltissima folla come sempre lo applaude e lo saluta. Treni speciali tranviari rigurgitano di gente per la dimostrazione di stasera, che riescirà senza dubbio importantissima.

Stasera grande ricevimento al Municipio, dall'intero Consiglio municipale. Al ricevimento però venne esclusa la Stampa. Sono invitati tutti gli ufficiali e le Autorità.

È giunto ora 8. E. l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, venuto per assegnare S. M.

Telegraferò stasera.

Il Re alla caccia.

VALDIERI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 7 ant.* — È giunta notizia che appena terminate le grandi manovre S. M. il Re verrà tra noi per la caccia al camoscio. Alla palazzina di Sant'Anna si fanno i preparativi per l'arrivo del Re, e su per i monti si vanno riattando le strade che conducono ai luoghi di caccia.

Il prefetto Senise - Il comm. Ramognino.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,50 pom.* — Stasera è tornato a Napoli il prefetto Senise; è sempre deciso a ritirarsi e non accetterà nuova residenza. — Il comm. Ramognino, direttore generale della P. S., riparte stasera.

Domani si riunirà il consiglio generale del Banco di Napoli.

Le manovre nel Veneto.

CASTELFRANCO-VENETO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,50 ant.* — Stamane freddissimo, in causa del tempo cattivo, il comando generale sospese l'odierna manovra e divisioni contrapposte.

La squadra francese e russa.

Un porto ceduto ad uso della Russia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,45 ant* — La *Libre Parole* riferisce che la squadra russa dopo la visita a Tolone si recherà nelle acque di Tavante insieme a quella francese.

Spera che Bastia sarà designata quale porto di approdo stabile alla squadra rossa onde questa possa sorvegliare più da vicino l'Italia.

Notizie delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Le notizie affluenti sull'andamento delle campagne nell'ultima decade di agosto sono così riassunte:

Si desidera la pioggia fuorchè al centro; la siccità fa sentire i suoi danni specialmente nel Veneto e in qualche parte della Lombardia. Quasi dappertutto è imminente o già cominciata la raccolta del granturco e promette buon prodotto. L'uva matura generalmente bene, ma in molti luoghi la peronospora e in grado minore la siccità recano qualche sensibile danno. Si fanno generalmente le aratura per preparare il terreno alle semine autunnali.

Il Congresso cinegetico a Brescia.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Si inaugurò il terzo Congresso cinegetico. Vi intervennero il prefetto, il sindaco, i deputati Poli, Bonardi, Chiaradia, il senatore Bettoni ed una cinquantina di rappresentanti delle Società cinegetiche. Il Congresso si chiuderà domenica.

Una dimostrazione franco-italiana in Provenza

Preparativi per ricevere la squadra russa.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 11,50 pom.* — Il lavoro delle saline e delle pesche nell'isola di Hières essendo terminato, gli operai francesi e italiani organizzarono, prima di partire, una grande dimostrazione franco-italiana, percorrendo il paese con bandiera gridando: *Viva la Francia! Viva l'Italia!* Si recarono solennemente presso il direttore Gerard affine d'esprimergli la reciproca soddisfazione per la fraterna concordia regnata fra gli operai delle due nazioni. Poscia tutti fraternizzarono e vi fu una grande bicchierata d'addio.

— Si fanno grandi preparativi a Tolone e Marsiglia per il ricevimento della squadra russa.

La rivoluzione brasiliana.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Gli ammiragli esteri, in seguito all'iniziativa dell'ammiraglio francese, decisero d'intervenire per impedire il bombardamento.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Si tema il bombardamento.

Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro che la rivolta della squadra è attribuita al voto di Peixoto al *bill* rendente impossibile al vice-presidente di divenire presidente. Le comunicazioni telegrafiche col Brasile sono interrotte. Un importante combattimento vi fu sulle coste meridionali del Brasile fra gl'insorti e le truppe del generale Portogal.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta di Livorno

Elezione politica.

Livorno, 6 settembre.

(*g. r.*) — La Giunta comunale, convocata per urgenza stasera, ha preso atto delle dimissioni del sindaco conte Costella e riconoscendo giuste le ragioni di savia costituzionalità che le hanno dettate, ha unanimemente dichiarato di seguirne l'esempio. Il sindaco e gli assessori rimarranno in carica fino a che non siano fatte le nuove nomine; il Consiglio a tale intento è convocato per lunedì, 18 corrente.

***

Il 17 corrente è convocato il 1° Collegio di Livorno per eleggere un deputato in surrogazione del defunto e compianto cav. Adolfo Mangnaro. Il partito monarchico sembra voglia portare a candidato il comm. Commandu, direttore della marina mercantile al Ministero della marina. Il partito radicale porta il solito condannato Giuseppe Merga come candidatura protesta. Finora però non v'è nessuna l'idea di una lotta.

SPORT

La corsa ciclistica Torino-Corio.

CORIO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9 ant. — La corsa velocipedistica Torino-Corio riuscì interessantissima. I velocipedisti partirono alle ore 6,42, in numero di ventisei. Arrivò primo Bazzani, della Società velocipedisti, impiegando ore 1,14; secondo Butteri, del Biciclettisti-Club, impiegando ore 1,17; quindi arrivarono Rossi, Fava, Bianchi, Verzani, Werbelm, Trivero, Varzi, Gasmino, Borgna, seguono. La popolazione e la Banda accolsero festanti i ciclisti. La Giuria diede la contentazione del Butteri contro il Bazzani che avrebbe già vinto un altro primo premio, mentre in gara era riserbata a coloro che ancora non ne avevano guadagnati.

La festa fra gli studenti universitari valsusini.

Susa, 6 settembre.

Fu quello di ieri il decimo Congresso che gli studenti valsusini fanno di tanto in tanto ogni anno in un qualche paese del circondario. Nello spazio di dieci anni a Susa per la seconda volta toccò ieri di ospitare una accolta di giovani che certamente costituiscono le *speranze* della valle di Susa.

Il pranzo ebbe luogo all'*Albergo del Sole* coll'intervento dell'on. Felice Chiapusso, del sindaco cavaliere Michele Buffa, del cav. Garelli, consigliere provinciale, del comm. Emilio Clar.

Vi fu dell'animazione, dell'allegria e vi furono dei discorsi, i quali ebbero il pregio di essere buoni e brevi, improntati alla nota del sentimento e del dovere, e ad una *verve* che certo si addice in un ambiente di studenti universitari, e quindi s'ebbero calorosi applausi alle frutta il sindaco, il deputato Chiapusso, il cav. Garelli, il presidente del Comitato avvocato Domenico Napoli, studente di lettere. Nel frattempo una Banda municipale prestava servizio e la popolazione agglomerata nella piazza stava ascoltando le voci gollardiche che dalla sala si effondevano come lieti inni di giovinezza, di riso e di pace. Stantechè il pranzo si protrasse dalle 7 pom. sin circa le 10, si dovette omettere la fiaccolata.

Ora, ciò che mi converrebbe dire con ampiezza tale di particolari che rispondesse alla perfetta genialità è come riuscì la festa da bullo. Essa ebbe luogo nel teatro Civico, cui gli studenti del Comitato s'adoperarono di trasformare in breve tempo in una sala da ballo piena di fiori e di verde. Spiccavano inoltre nell'addobbo otto medaglioni, due per ciascuna Facoltà universitaria, medaglioni in cui lo studente di medicina signor Clemente Gamba infuse un po' del suo temperamento artistico.

Tutta la *fine-fleur* delle signore e signorine di Susa e dintorni rispose all'appello, e quindi dalle 10 pom. alle 3 del mattino fu un variopinto fluttuare di coppie danzanti al ritmi di un terzetto veramente egregio, composto dei signori Gamba, Ciardoney, comm. Chir. Neto qua e là le signore Marchi, Dell'Oro, contessa Canalgia, Buffa, Schaufuss, Convert, Miglia; le signorine Genin, Pellaero, Gamba, Casella, Campagna, Cerruti, Rumiano, Lanbino, Bogliolo, Morelli, Seria, Rocci, Convert; molti altri nomi mi sfuggono, anche in causa dell'*alto sonno* che mi prese ancora la facoltà mnemonica, come avviene dopo tali feste ebbre di luce e di colore e di giovani vite. Alle ballerine venne regalato un *carnet* commemorativo della festa.

Ed anche questo Congresso è riuscito bene.

BORSA UFFICIALE

9 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 60 — 110 70 —	— — —
Svizzera — 4	110 45 — 110 55 —	— — —
Londra — 5	27 90 — 28 01 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 137 10 — 137 20 — lungo —	— —

Cronaca della Borsa. — 9 settembre. — I corsi di ieri a Parigi a 84 70 in chiusura a 84 80 in *après-bourse* pare avrebbero dovuto darci una spinta in senso ottimista; ma qui ammaestrati dal disinganni patiti in simili circostanze, nella tema di nuovo voltafaccia si rimase prudentemente inoperosi nell'attesa di veder confermate le buone disposizioni parigine. Oggi borsino chiuso.

Rendita per contanti 93 67 1/2, 93 70.

Rendita fine corr. 93 82 1/2, 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	642 50	643 —	Lane	302 —	— —
Ferr. Med.	515 50	— —	C. Cavour	560 —	— —
Soc. Sarde	347 —	348 —	Cr. F. S. P.	510 —	— —
C. Mob.	410 —	411 —	Sarde C.	318 —	— —
Torino	335 —	— —	Ferrov.	293 —	— —
B. S.	80 —	— —	F.Bic. 4 0/0	440 —	— —
Credito It.	354 —	— —			

guzioni C. F. Banco Napoli 440.

Borsa di Parigi del 8 settembre.

	Apertura del 7	Chiusura dell'8
Consolidato Italiano	84 25	84 70
» Francese 3 0/0	99 65	99 50
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 40
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 25	104 35
Rendita Inglese	— —	97 1/2
» Spagnuola	63 7/8	64 1/16
» Turco Nuova	22 60	22 5/8
» Egiziano 6 0/0	— —	510 5/16
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	317 —
Id. Meridionali Azioni	— —	561 —
Banca di Francia	— —	4075 —
Canale di Suez	— —	2780 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rome	81 75	81 90

Banque, 8.		Cons. Prus. 4 0/0	103 75
Mobiliare	201 75	» 3 1/2 0/0	99 90
Austriache	—	Prest. Or. Russo	— —
Cambio su Londra	20 25	Cambio su Italia	7 55
Lombarde	42 75	Rubio	211 65
Rendita Italiana	84 40	Mediterranee	93 10
Id. fine mese	84 50	Meridionali	— —
Turco nuovo	23 10	Cambio su Parigi	80 75

Londra, 8 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 1/8	Egiziano 1883	100 1/2
Rendita Ital.	88 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	8.000
Argento fino	34 7/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	63 15/16		
Turco nuovo	22 0/8		

Borsa di Buenos-Ayres, 8 settembre. Oro, pezzi 343 carta per 100 pezzi oro.

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino
7 settembre 1893.

Mercato debole, con vendite limitatissime.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 20 00 a 20 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Avene da 16 75 a 17 25 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca *B.* da 28 50 a 29 00 — Semole dure da paste da 33 50 a 34 00.

Avene, riso, farina e semole fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 8 settembre.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali.
Minima +17.8 Massima +26.4
Minima della notte del 9 settembre +18.4.
Acqua caduta millim. 0.0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre* 7 8

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	44 25 44 25
»	— per ottobre	»	45 10 44 50
»	— pei 4 mesi da novemb.	»	46 10 46 —
»	— pei 4 primi mesi.	»	47 10 47 —

Mercato pesante.

Saccaro rosso 88 disp. e pel corr.		Fr.	32 50 32 50
»	*raffinato* id.	»	123 — 124 —

Mercato calmo.

Saccaro bianco N. 3 pel corr.		Fr.	39 60 39 50
»	a tre mesi da ottobre	»	40 90 42 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL *(sera) settembre* 7 8

Cotoni — Americani, Egiziani e Surate tendenza sostenuta — Brasiliani tendenza ferma. — Mercato in generale con domanda ristretta.

Venduto della giornata	Balle	N.	10,000 10,000
di cui per la speculazione	»	»	500 1,000
per la consumazione	»	»	9,500 9,000
Importazioni	»	»	4,000 2,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D.	4 29/64 4 29/64
per settembre-ottobre		»	4 29/64 4 29/64
per ottobre-novembre		»	4 29/64 4 29/64
per gennaio-febbraio		»	4 27/64 4 30/64

Rapporto settimanale della vendita.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 54,000, di cui per la speculazione 2000, per la risposta-zione 11,000 e per la consumazione 43,000.

Importazione della settimana	Balle	19,000
Deposito	»	1,118,000

MANCHESTER *(sera) settembre* 8

Cotoni Alcuti e sottani crudi.

Mercato fermo.

HAVRE *(sera) settembre* 7 8

Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,900 3,800

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000 4,000

Mercato appena sostenuto.

BREMA *(sera) settembre* 7 8

Petrolio — Mercato calmo.			
»	raffinato (disponibile)	Rmk.	4 45 4 45

ANVERSA *(sera) settembre* 7 8

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	11 5/8 11 5/8
»	» pei 4 mesi ultimi	»	11 7/8 11 7/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO *(sera) settembre* 7 8

Saccaro di barbabietole			
»	*Di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 45 14 47

Mercato di NEW-YORK

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82 1/4
» su Parigi	»	5 20 1/2	5 20 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15/16	8
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	6,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	5,000
» pel Continente	»	—	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	——	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	——	9,000
» pel Continente id. id.	»	——	5,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	——	244,000
Frumento rosso	D.	9 70 1/4	9 70 1/2
Grano turco	»	0 48	0 45
Farine extra	»	2 45	2 9
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2

Caffè — Mercato calmo.

— Rio fair	C.	18 3/8	18 1/2
— » good	»	15 70	15 75
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

RINGRAZIAMENTI.

La signora **Rosalia Germano**, vedova del compianto cav. **Giovanni Servais**, di Jolinville (Francia), deceduto in Favria Canavese il 29 agosto u. s., e congiunti, adempiono al doveroso compito di porgere le più sentite grazie alle Autorità locali e specialmente al Municipio di Favria con a capo l'egregio signor sindaco avvocato Capello (il quale diede un ultimo eloquentissimo vale al defunto), ai Sodalizi locali, alla Società operaia di Favria, all'Amministrazione della chiesa parrocchiale, agli operai della Ditta Tarizzo e Marchiandi, ai maestri e maestre delle scuole che col loro allievi intervennero ai funebri e a quanti numerosissimi diedero in questa triste occasione attestato di affetto e riverenza al compianto defunto.

ISTITUTO CONVITTO FORNARIS-MAROCCO
Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Liceo - Ginnasio - Corso Tecnico.
Prepara nelle vacanze agli esami di riparazione. 2855

COLLEGIO CONVITTO
Piscina (linea Torino-Pinerolo) speciale per allievi del corso elementare dai 6 ai 12 anni. Trattamento materno. Pensione L. 30 mensili. Per programmi rivolgersi ivi al Direttore proprietario. 2854

IL GUAIACOLTERPIN
in Sciroppo e Confetti dose L. 2 50 e 4 00
il rimedio più efficace e sicuro per

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CACCIATORI!

Visitate il Negozio ROSSI VIA GARIBALDI 12 TORINO ...e poi... come son buone le conserve ROSSI! Buona caccia

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

8251

Con L. 400 annue

si procura istruzione e vitto in **primario Istituto femminile** di Torino. — Rivolgersi Pra E. E. BOSSOLASCO. C 6305

Signorina tedesca

maestra di lingua francese, tedesco ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via XX Settembre, 60, 1° p°. C 3207

Signorina giovane desidera occuparsi presso piccola famiglia signorile, oppure persona sola. Buone referenze. Scrivere G. C., Fermo Posta, Torino. C 8404

DA AFFITTARE

in via Orfane, 29:

Due botteghe con retrobottega;
Un alloggio al 2° p° di 7 membri.

in via Accademia Albertina, 19:

Alloggio al 1° piano di membri 5;
Alloggio al 2° piano di 11 camere

C 8379

Vasti magazzini ed alloggi da affittare al presente via Pietro Micca, n. 17 (Nuova diagonale). C 3324

Cercasi mobilio d'occasione

per due camere da letto, salotto e sala da pranzo. — Dirigere offerte H 3324 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane ventenne

licenza tecnica, cerca occupazione anche come scritturale presso avvocato o procuratore. — Rispondere A. C. 22, Torino. C 8402

Farmacista diplomato

giovane, con buone referenze, cerca posto. — Scrivere Cassetta 38, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8400

Ufficio di Ragioneria.

Impianto, tenuta contabilità commerciali e private, inventari, bilanci, liquidazioni, ecc. Lezioni di contabilità, preparazione agli esami. — Rag. SEVESO, via Mercanti, 19, Torino. 8303

ASSONI DI NOCE
d'occasione
DA VENDERE
presso
L. SALVADORI & C.
Via Massena, n. 40, **Torino.**
8209

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e PO-LIZZE Monte di Pietà di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, presso V. F. **Michieletti**, via Finanze, n. 9, piano terreno, **Torino.** C 8245

RÉGINA Cipria soprafina
RÉGINA Saponi, Estratti.
RÉGINA Oli, Olio soprafino.
RÉGINA Bianco Desolforico.
RÉGINA Saponi.

GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

2212 M

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL BOTOLO.
Farmacia GIORDANO
Roma, 17, Torino.

Vene varicose.

Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e loro. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Sarelli e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 3009

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 38. H 41 M

Levatrice ABBIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 1°, Torino. C 6196

CASTELLI FRANCESCO

Premiato con diploma d'onore dalla Società protettrice.

Tiene elegante **scuderia** di **pensione per cavalli** uso particolare, a prezzi modicissimi, e s'incarica di compra e vendita di cavalli. — Corso Vitt. Em. II n. 6, Torino. 1660

BICICLETTA

pneumatica Dunlop. **Canifugo** infallibile contro i cani.
G. GROSSO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 2. C 8371

Da vendere

un **biliardo** in buono stato e buonissimo a prezzo mite. — Rivolgersi in **Lanzo** al proprietario DROVETTO DOMENICO, *Ristorante della Stazione.* C 8227

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 **si affittano mobili.** C 8159

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville* e *villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica** provvista di molti legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 907

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in flaconi da L. 2, 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 6,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli, R. Bocher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 19; *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 13; *Zoppegni Paolo*, droghiere; *Canisgi Bosso*, via Quattro Marzo, 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta aggiungere cent. 20.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 2

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Pubblico può ordinare da Southampton Row, London.

8363 M

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecnica, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. 35 - 40 - 45.

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione**, via del Collegio, n. 6. 8271

Scuola Tecnica - Istituto Weyarn

nella violenzane di **Monaco** (Baviera). Incantevole e salubre posizione alpestre. — Insegnamento accurato e fondamentale della **lingua tedesca.** Corsi in lingue speciali per italiani. Perfezionamento con ottimo risultato nella matematica come pure nelle lingue francese ed inglese. — **Prezzo della pensione modico.** — Primarie referenze con prospetti.

3393 M *La Direzione* **Schreyer.**

Vendita giudiziale di Mobili.

Il sottoscritto PERUGLIA ANGELO, curatore del fallimento di **Pastore Giovanni**, già negoziante di mobili in Torino, via Mercanti, n. 3, delegatovi dall'Ill.mo signor Giudice delegato alla procedura del fallimento stesso con decreto in data 4 corr. settembre,

NOTIFICA

che col giorno di lunedì 11 corrente, dalle ore 9 ant. alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. e giorni seguenti, in questa città e nel magazzino al piano terreno pure già tenuto dal fallito Pastore Giovanni, sito in via **Monte di Pietà**, n. 26, venderà a **partito privato**, per contanti, tutti i mobili caduti nelle attività di detto fallimento.

Torino, 5 settembre 1893.

ANGELO PERUGLIA, *curatore*
Via Pietro Micca, n. 20.
C 3390

Avviso ai buongustai

Il negozio da pasta **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 1,** previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale della rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO** F^lli fu PIETRO di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto). C 8369

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana**, con articoli relativi, conservi frutti serali.

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE
ROTA CAV. P. G.
Provveditore degli Ospedali, Congregazioni, Opere Pie, Società Operaie, ecc.

Congegni ortopedici - Articoli in gomma elastica
Tessuti e calze elastiche - Strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.
FABBRICA PROPRIA DEI SUOI RINOMATI **CINTI ERNIARI**
adatti alla contenzione di qualsiasi tumore erniosо. 3388

TORINO - Via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice 7, - TORINO.

Collegio Convitto Vanzo
MILANO - *Via Vigentina, 26* - MILANO.

Scuola unica preparatoria alla R. Accademia Militare, alla Scuola di Modena e ai Collegi Militari. — Scuola Tecnica e preparatoria all'Istituto Tecnico. — Scuole elementari.

Si accettano anche giovani inscritti nelle Scuole Governative, alle quali saranno accompagnati. — Si spedisce il programma a richiesta.

2389 M *Il Direttore:* **Prof. VANZO.**

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* interamente versato
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE

Situazione al 31 agosto 1893.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna	L.	16,000,000 —
Fondo di riserva	»	66,625 —
Casse	» 927,177 95	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	» 6,451,812 68	»
Anticipazioni su valori	» 111,760 —	»
Titoli di Stato	» 2,762,989 64	»
Azioni Banca Subalp. e Credito Torinese	» 10,496,726 98	»
Azioni ed Obbligazioni ferroviarie e Titoli diversi	» 6,152,850 15	»
Conti Correnti (a libretto)	» »	11,724,934 51
Effetti a pagare	» »	1,678,883 05
Assegni ed accettazioni cambiarie	» »	75,200 15
Corrispondenti Italia ed Estero	» 633,286 54	1,750,789 20
Conto riporti	» 1,185,197 60	6,706,465 —
Stabili di proprietà	» 475,318 82	»
Debitori a Creditori diversi	» 2,197,575 59	5,039,662 51
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	» 6,008,370 80	»
Depositi cauzionali e libeti	» 9,062,605 —	9,062,603 —
Spese d'impianto e mobilio (accosto)	» 68,252 70	»
Risconto portafoglio	» »	89,769 61
Dividendo su nostre Azioni a pagare	» »	15,833 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	» 502,101 18	»
Utili generali	» »	875,900 31
Totale L.	49,732,529 66	49,726,896 09

IL SINDACO
G. A. CASARTELLI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del
2 1/2 0/0 con disponibile di L. **6000** al giorno
3 0/0 id. » **1000** id.
Per somme eccedenti il disponibile suindicato la Banca accetta preavvisi.
Per conto dei Correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alla Esattoria di Torino, Alba, Cuneo e Rivarolo Canavese.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.
Riceve valori:
a) in custodia contro provvigione del **0 50** 0/0 all'anno sul valore concordato eseguendo per i valori affidatile l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;
b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. 25 - 50 e 75 secondo le dimensioni delle medesime.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.
Incassa Effetti, Cedole *(coupons)*, Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.
Rilascia assegni *(chèques)* sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti o sulle principali piazze dell'Estero.
Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.
Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e valori industriali e fa operazioni di **riporto** sui principali Titoli di Credito.
Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.
Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 12

40,000 Motori "OTTO" in attività
36 Diplomi d'onore - 108 Medaglie

LANGEN & WOLF
MILANO.

Fabbrica italiana dei Motori "OTTO"

Concessionaria esclusiva per la fabbricazione e smercio in Italia dei motori "OTTO"

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 300 cavalli — Motori a petrolio — Motori a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO**, via Roma, n. 4 — **Torino.** 3308 M

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 37
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 3.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturo 1,80 per cento).

Deposito e vendita in Torino alla Farmacia del Dott. **BOGGIO**, via Bertolla, 14 — *Bottiglie* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,50 e da *Giordana, Fontana, Fontico, Prato, Turisco.* Dai profumieri *Bocher, Cariana, Cariera, Cornaglia, Galligaris, Mondo, Torelli, Benetti, O. Vergnano;* a **Genova** *Brazza;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Materozzoli e Mazzoni;* **Napoli** *Lacollotti;* **Nizza** *Paul Terdici,* farmacian. 504

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle feci, nei catteri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
• TORINO. 8 3768 M

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di sicura pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile.
Bocciatta di gr. 80 di cit. mag. L., 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25.
Preparazione della farmacia **Bernocco, Torino**, via Lagrange, angolo via Maestri. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 3393

MALATTIE VENEREE 15
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 31.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Feniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 167, *Torino.* 2

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, *rue Pasde,* Parigi. H 2040 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Presso L. 4,50 il fl.
Deposito per l'Italia E. NEGRI e C., Venezia; *Carlo Bade,* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma.** - Vendita: *A. Manzoni e C.,* Milano. — *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *farm. Schiapparelli* — presso tutti i droghieri e farmac.

Busca. Nel 1880 in settembre è morto il signor Nicola Fedele, e contemporaneamente sono sparite per circa cinquantamila lire in tanti cedoli al portatore. A chi sarà capace di farle ricuperare la somma del defunto darà nella parte che le aspetta lire mille di mancia. C 3317

Ostie per torroni, farn sole, ecc. **E. Viale,** via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino.* C 3376

Pillole disoppilative di sanità
infallibili contro la astitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue, L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 2402

Aurora! Tuo silenzio mi spaventa. Abbi pietà. Attendo. Ti ama tanto. Amici ti fanno dimenticare tuo amore? C 3406

Cartagine. Fa come puoi e come credi; mi sottometto rassegnato al tuo volere. Certo non ti dimenticherò mai, felice se potrò conservarmi il tuo affetto. 4016

26. Ricevuta lettera, grazie. Non muoverti è meglio, sarebbe troppo doloroso saperti T...., non poterti vedere. Quanto sono sfortunato!! Almeno mi vuoi bene! Ritornato mio Reggi..... domanderò ritornare mio alloggio. Ti accerto dispiacimene che ti dissi non nuovo è da T..... Scrivimi Tutto tuo **11.** C 3405

26. Ricevuti tua lettera puntualmente. Sai quello che ho, non ti preoccupare. Non posso assicurarti se mi lasceranno uscire. Ti amo tanto, penso a me, spero presto esser libero. Sii brava. Vogliami bene. **11.** C 3419

Estratto di Bando — Città d'Aosta.

Il **15 p. v. ottobre** avrà luogo in **Aosta** un **pubblico incanto** per il **risultato** del **Caffè Nazionale,** sotto i portici del palazzo di città, per il sessennio dal 1° ottobre 1894 al 30 settembre 1900. — L'incanto aprasi sul prezzo di L. **1570** annue; le offerte non possono essere minori di L. **45.** — Le condizioni sono visibili ogni giorno all'Ufficio municipale.

Aosta, addì 28 agosto 1893.

8295 *Il Sindaco:* **Avv. E. EBBA.**

Incanto volontario.

Il **2 prossimo ottobre,** ore **9** ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n. 19, si procederà all'**incanto** della **casa in Torino,** via Santa Chiara, n. 1, di cinque piani con 37 vani, oltre i sotterranei, sul prezzo di L. **125,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 31 agosto 1893.

8255 *G. CASSINIS, notaio.*

Prima Fabbrica Nazionale di ARGENTERIA DA TAVOLA
F^LLI BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola *in argento vero.*
Servizi per caffè in alpacca - Ridargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

Fornitori della **R. Casa,** della **R. Marina,** della **Società Italiana di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1878

Vestiti Impermeabili
per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI
Ultime novità
CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI
Specialità Pipistrelli per Militari
A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici

Mantelline per velocipedisti, cacciatori, ecc.
Giacche e Paletots
PER FATTORINI, CUOCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ecc.
Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA
della Boston Rubber Shoe Company
Galoches, mezze *Galoches, Stivali,* ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 38 H 1434 M

Vendita presso i sig.ri Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 8.

CONCESSIONARIO
MILANO

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore 8 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 3311

CHi ViaGGia o Va in CamPaGNa DeVRebbe

portare con sè il **rasoio americano di sicurezza STAR,** per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote e ad un trattamento non sempre pulito. Col rasoio **STAR** chiunque si rade perfettamente, senza pericolo, senza dolore, e con tutta la pulizia e comodità desiderabili». — *Descrizione dettagliata a richiesta.*

Unico deposito: CARLO SIGISMUND
Milano - Corso Vitt. Eman., 36 | Torino - Via XX Settembre, 44.
8391 M

CARROZZE
d'ogni tipo a prezzi convenientissimi.
FRATELLI DIATTO - BORGO PO
Torino.
8171

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.